

Città Viva

anno XXXII

n.2

Febbraio | Marzo 2015

Euro 4,00

Periodico bimestrale di informazione locale della Pro.Todi Editrice - Sped. in abb. postale - 70% - filiale di Terni

Intervista all'assessore

Otto marzo a Montecitorio
Pronto soccorso alla Rocca
Ieri "Joyce", oggi "Barabba"
Licei e Istituti in crescita
Todi 1914
"L'acqua dei castelli"
Lo sport

auto2

TODI: loc. Pian di Porto - Tel. 075.8987370
ORVIETO: loc. Bardano - Tel. 0763.315215
www.auto2.fiat.com auto2@gruppoauto2.it



AUTOLAVAGGIO

REVISIONI

OFFICINA

OCCASIONI su:

- Nuovo
- Km Zero
- Usato semestrale
- Veicoli commerciali Fiat



VILLALUISA
HOTEL RESTAURANT

Via Angelo Cortesi, 147
06059 TODI (PG)

Tel 075 894.8571
Fax 075 8948472

www.villaluisa.it
villaluisa@villaluisa.it

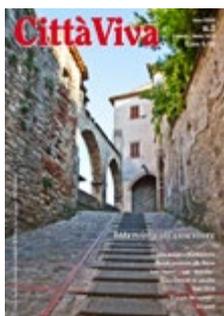

L'ERBORISTERIA
di SILVIA

- ERBE SFUSE
- FITOTERAPIA
- OLII ESSENZIALI
- COSMESI NATURALE
- IDEE REGALO
- FIORI DI BACH
- TISANE
- MAKE UP

Loc. Ponterio, 47 - 06059 - Todi (PG) **Tel.** 075/898.70.24 **mail** erboristeriadisilvia@gmail.com **L'Erboristeria di Silvia**

Editoriale

E'un numero molto vario, che vede la voce "attualità" non solo contenuta nella propria rubrica, ma sparsa in molte altre e chiaramente leggibile. Vi compare un'intervista all'assessore Caprini e alcune riflessioni sulla situazione del centro storico, in seguito al progressivo depauperamento di negozi: ritenute, l'una e le altre, opportune proprio in vista dell'imminente stagione turistica. Sempre vigile, come di consueto, lo sguardo volto alla storia della città, con particolare attenzione ad anniversari riguardanti eventi e biografie di personaggi. Un particolare riguardo la Redazione lo ha voluto riservare alla Pro Todi, che ne sostiene l'onere economico della pubblicazione e, nel contempo, si adopera con tutti i mezzi possibili a vantaggio della città.



Anno XXXII, numero 2
Febbraio | Marzo 2015
In copertina: uno scorcio
di Todi. Foto di Roberto
Befani

Sommario

RUBRICHE

- 16 - Almanacco
- 31- Monitoraggio
- 32 - Notiziario
- 35 - Ricordiamoli
- 40 - Divagazioni

ATTUALITÀ

- 4- Manifestazioni e crisi economica (Susi Felceti)
- 6 – Montecitorio a porte aperte: “ domenica 8 marzo 2015 (Maria Giovanna di Tria)
- 7 – Pronto soccorso alla Rocca (La Redazione)
- 10 – Cause lontane di problemi attuali (Manfredo Retti)
- 12 – I benefici della natura a portata di mano grazie all'erboristeria di Silvia (Isabella Zaffarami)
- 13 – Ieri era “Joyce”, oggi è “Barabba” (Lorenzo Maria Grighi)

LA PRO TODI

- 14 – La Pro Todi, centro di attività e palestra di opinioni (Interventi della presidente Maria Giovanna di Tria e del Consiglio)

LA SCUOLA TUDERTE

- 18 – Liceo e Istituti in crescita numerica e culturale (La Redazione, con intervento di Marco Briziarelli)

TRA PASSATO E PRESENTE

- 20 – Un convegno sulla microimpresa (La Redazione)

TODI NELLA STORIA

- 21 – “Il grave momento che attraversa la patria (Lorena Battistoni)

ARTE E CULTURA

- 24 - Sguardi “in” differenti al cinema (La Redazione)
- 23 – Spettacoli d mezzo inverno (Manfredo Retti)
- 25 – Giorgio Crisafi in “tournée “ (Interventi di Gianluca Prospero e Maurizio Pallotta)
- 28 -avrebbe avuto ottant'anni (Francesco Gallo)
- 29 – Originalità e passione di un'attrice allo sbaraglio (Antonella Fornetti)

SPORT

- 30 Uno sport non “minore” (Lorenzo Maria Grighi)

ANNIVERSARIO

- 37 – Bicentenario dell'Istituto “Crispoliti” (Isabella Zaffarami)

TERRITORIO E AMBIENTE

- 42 – “L'acqua dei castelli” – Storia dell'approvvigionamento idrico delle campagne todine 1820-1970 (Manfredo Retti)

UN PRIMATO PER TODI

- 45 – Pioggia di premi a “Le Roi de la Crepe” (La Redazione)

CittàViva

Periodico bimestrale edito dalla PRO TODI editrice
Autoriz. Trib. Perugia n., 710 del 14/12/1984
Spedizione in abbonamento postale, gruppo IV / 70%



Redazione e amministrazione:

Piazza del Popolo, 36 - 06059 Todi (PG)
Telefono e Fax: 0758943933
e-mail: protodiasso@libero.it

Direzione:

Manfredo Retti - Direttore Responsabile
Maurizio Pallotta - Vicedirettore

Redazione:

Lorena Battistoni, Susi Felceti, Maria Giovanna Di Tria, Isabella Zaffarami

Hanno collaborato a questo numero:

Marco Briziarelli, Antonella Fornetti, Francesco Gallo, Lorenzo Maria Grighi, Gianluca Prospero.

Stampa:

Tipografia Tuderte

Fotografia:

Archivio Città Viva, Archivio personale Roberto Befani, Luciano Boccardi

Abbonamenti:

- presso la sede della PRO TODI, Piazza Umberto I, 3/6, aperto tutti i giorni feriali dalle 10,30 alle 12
- con versamento su ccp n° 14189062 intestato a “Associazione Pro Todi - Sostenitori Città Viva

Codice IBAN: IT45B0530838702000000003578

Banca Popolare di Ancona Filiale di Todi - Piazza del Popolo

Chiuso in tipografia il 24 Marzo 2015 - tiratura 1.300 copie - € 4,00

Manifestazioni e crisi economica.

Se ne parla con l'assessore Caprini

Susi Felceti

Complici le difficoltà finanziarie degli enti locali, la città perde anche il Gran Premio Mongolfieristico Italiano. Recuperata 'in extremis' "TodiFiorita"

Il Gran Premio Italiano Mongolfieristico dell'inglese Ralph Shaw è solo l'ultima delle manifestazioni culturali e turistiche che la città di Todi ha perso negli ultimi anni. Recuperata "in extremis" "Todifiorita", il cui comitato organizzatore prima ha manifestato pubblicamente il proprio diniego e poi ha deciso di fare un passo indietro grazie anche al sostegno assicurato da alcune associazioni cittadine, rimane un dato di fatto che non si sono più svolti "Carnelandia" e il collaterale Raduno di camperisti che portava intere famiglie al seguito con un conseguente 'giro' di affari per le varie attività commerciali, né, in concomitanza con l'arrivo della primavera e dunque della stagione turistica, la tradizionale Rassegna Antiquaria o la mostra dell'artigianato che, organizzata dalla Pro Todi sulle 'ceneri' della prima, non si terrà neanche al Palazzo del Vignola. Alla lunga lista di manifestazioni potenzialmente valide e inevitabilmente perse, per un motivo o per l'altro, si potrebbe aggiungere, riandando più indietro nel tempo, anche l'interessante laboratorio "Diventare comici" di Dario Cassini o Cittaslow in festival- Dinner music, la manifestazione musical-culinaria che con la sua formula 'originale e gustosa'- cena e concerto in una città del movimento Slow Food che proponeva specialità tipiche del territorio preparate da un esperto chef- aveva riscosso un importante successo di pubblico e di critica. Perdite importanti, accompagnate da polemiche che continuano ad avere i



loro strascichi e alle quali l'assessore competente in materia, Andrea Caprini, non può sottrarsi.

Prima il Gran Premio Mongolfieristico, poi TodiFiorita. Con la stagione turistica ormai alle porte, Todi perde (o rischiava) di perdere due manifestazioni di rilievo. Assessore, cosa sta accadendo intorno alle attività culturali?

Siamo fermamente convinti che le manifestazioni culturali rappresentino un'opportunità, anche e soprattutto per le ricadute economiche sul territorio. Occorre, però, che tutti i soggetti coinvolti acquisiscano piena consapevolezza della fase in cui, oggi, siamo chiamati ad operare. Purtroppo anche per l'organizzazione di tali eventi dobbiamo fare i conti, come tutti gli enti

locali, con le difficoltà economiche e finanziarie contingenti. La fase difficile che stiamo attraversando impone continue revisioni nelle procedure di formazione dei bilanci che devono adeguarsi, nei tempi e nei contenuti, alla nuova realtà.

Qual è, in particolare, la situazione del bilancio comunale?

Le previsioni per il bilancio 2015 non sono rosee: tra tagli di trasferimenti e nuove regole di contabilità pubblica possiamo presumere una minore disponibilità pari ad almeno un milione e mezzo di euro. L'amministrazione comunale ha posto in essere un'azione di riqualificazione e razionalizzazione della spesa, salvaguardando la qualità e la quantità dei servizi erogati, ivi compresi quelli culturali. Questo ha consentito, altresì, il contenimento al minimo della pressione fiscale con provvedimenti all'insegna dell'equità e progressività contributiva e il mantenimento delle tariffe per i servizi alla persona ai livelli degli anni precedenti. Le iniziative culturali e promozionali, e con esse le attività commerciali, rischiano di pagarne il prezzo. Qual è la soluzione proposta dall'amministrazione?

Noi faremo la nostra parte per garantire eventi e manifestazioni consone alla storia ed alla tradizione della città di Todi e all'esigenza di promozione del nostro territorio, anche e soprattutto puntando sulla collaborazione con i privati. È ovvio che le scelte saranno subordinate alla disponibilità di tutti i soggetti coinvolti a contenere al massimo le spese per consentire una programmazione quanto più ricca ed attrattiva possibile. Questo stiamo chiedendo agli organizzatori privati negli incontri che si stanno tenendo in questi giorni. Diversamente due sono le alternative: diminuire il numero degli eventi o intervenire per aumentare le entrate; ipotesi, quest'ultima, assolutamente da evitare in considerazione delle conseguenze della crisi economica che sta colpendo le famiglie e i lavoratori, a Todi come nel resto del Paese. L'auspicio è quello di poter contare sulla comprensione e sulla collaborazione di tutti, consapevoli delle difficoltà contingenti e, magari, evitando

strumentalizzazioni che non risolvono i problemi ma anzi, essendo il tema anche quello della promozione della città, rappresentano un danno. A tale proposito sottolineo che, a dispetto di chi dice che si sta blindando il centro, sono decine e decine le manifestazioni sostenute ed ospitate, spesso anche nei palazzi e nelle strutture comunali, con costi che non vengono mai considerati ma che esistono e sono a pieno carico dell'amministrazione.

Può parlarci, a questo punto, del calendario di eventi confermato in vista dell'imminente stagione turistica?

Vengono confermate le manifestazioni più importanti: Todi Fiorita, Internazionali di Tennis dell'Umbria, Festival del Tango Argentino, Todi Festival. A questo si aggiunga la programmazione di "Un'estate fuori dal comune" ed altri nuovi eventi che stiamo definendo proprio in queste ore.

"Todi Fiorita" si farà più oppure no? Cosa ha spinto gli organizzatori a declinare l'invito e poi a ritornare sulla loro decisione?

Todi Fiorita si farà. L'associazione "Verde Todi" ha ben compreso le ragioni dell'amministrazione relativamente al budget messo a disposizione - quindici mila euro, oltre iva, per l'organizzazione dell'evento, un impegno importante anche se inferiore all'anno passato - e ha raccolto l'invito a coinvolgere altri soggetti privati nella realizzazione dell'evento. Questa è la strada che dovrà essere percorsa anche per le altre manifestazioni future. E qual è stata, invece, la causa del malessere che ha spinto il patron delle mongolfiere, l'inglese Ralph Shaw, a pubblicare parole tanto dure ed offensive nei confronti dell'amministrazione comunale?

Questo, forse, dovrete chiederlo al diretto interessato. D'accordo con alcuni operatori turistici del territorio l'amministrazione comunale si è adoperata affinché l'associazione UmbriaAir fosse messa nelle migliori condizioni per l'organizzazione del "Gran Premio Mongolfieristico Città di Todi". A testimonianza degli sforzi compiuti c'è anche una lettera, da me sottoscritta, che lo stesso Shaw ha provveduto a pubblicare. Nella lettera è anche

riportata l'entità dello stanziamento, non di poco conto, che il Comune era disponibile ad impegnare nel prossimo bilancio di previsione. È ovvio, e questo vale per tutte le altre manifestazioni, che esistono norme e regolamenti che debbono essere rispettati. Così è sempre stato. Resta il dubbio che qualcuno abbia soffiato sul fuoco delle polemiche per strumentalizzare politicamente la vicenda. Ai posteri....

Basta tornare indietro di qualche tempo, per ricordare che Todi ha perso anche "Carnevalandia" e il collaterale Raduno dei camperisti e la a Rassegna Antiquaria che ha ceduto il posto alla Mostra dell'Artigianato organizzata dalla Pro Todi che quest'anno non si terrà...

Carnevalandia è stata la prima manifestazione che si è scontrata con le difficoltà del bilancio. Posso affermare, però, che il confronto ed il dialogo degli ultimi mesi tra amministrazione comunale e organizzatori consentiranno di rilanciare anche questa manifestazione al pari di altre che, dopo anni, necessitano di aggiornamenti per rispondere meglio alle esigenze turistiche dei nostri giorni.

Le accuse, politiche, rivolte alla sua amministrazione riguardano non tanto la scarsa disponibilità di risorse finanziarie, piuttosto la presunta volontà di destinarle solo a poche 'elette' manifestazioni, quali il "Todi Festival" o "Todi Happy Days". Come risponde? Le rispondo in numeri: nell'anno 2014 l'amministrazione comunale ha sostenuto con oltre 450.000 euro 30 manifestazioni e iniziative culturali e sportive; sono state deliberate 33 concessioni di patrocinio ad attività ed eventi; 101 sono state concessioni di sale e spazi comunali; i contributi ad associazioni sportive ammontano a 100.000 euro. È vero che tutto è perfetibile ma, alla luce dei dati, chi rilascia affermazioni come quella da lei citata lo fa o senza cognizione di causa o per mera strumentalizzazione politica.

“Montecitorio a porte aperte” : domenica 8 marzo 2015

M. Giovanna di Tria

Edizione speciale in occasione della Giornata Internazionale della Donna.

Il Sindaco Carlo Rossini e l'Assessore Catia Massetti, divulgano l'iniziativa, voluta dalla Presidente della Camera Laura Boldrini, e invitano i cittadini a partecipare. E' un'occasione da non perdere, anche perché il programma della giornata è molto interessante. Non esito a dare la mia adesione. Si parte da Ponte Rio con il super lussuoso pullman, strapieno, guidato dal bravissimo Luigi Provenzano. Fa ancora molto freddo e continua a soffiare un vento fastidioso. Roma, la generosa e splendida Roma, ci accoglie invece sotto un cielo terso e un sole splendido. Questo ci predispone ancora con più lietezza a godere lo spettacolo continuo che la città eterna offre. Si passa per Lungotevere, Castel Sant'Angelo, Piazza Navona, Piazza del Pantheon, Via del Corso, Piazza Colonna, Piazza Montecitorio, con tutte le loro stradine adiacenti, straripanti di turisti.

Alle 14 ci si ritrova tutti sulla Piazza Montecitorio. Come previsto, arriva la Banda del Corpo della Guardia di Finanza. La Presidente Boldrini, puntualissima, attraversa la Piazza e, spettatrice tra la gente, assiste al Concerto. La partecipazione emotiva è unanime e molto tangibile.

Al termine, facciamo il nostro ingresso nel Palazzo. Percorriamo il lungo “Corridoio dei busti”, personaggi della storia del Risorgimento e contemporanea, e raggiungiamo la Sala della Regina, all'ingresso della quale a tutte le partecipanti viene donato un rametto di mimosa, simbolo italiano della giornata internazionale della donna. La presidente Boldrini, amabilmente,

com'è nel suo stile, porge il suo saluto ai presenti. Si sofferma in particolare sull'importanza storica di questa data, che ricorda sia le conquiste sociali, politiche ed economiche delle donne, sia le discriminazioni cui ancora oggi sono oggetto. Ci gratifica poi offrendoci momenti di vera ilarità, con lo spettacolo della bravissima giovane attrice della satira Gabriella Germani, dal titolo “Gabriella Germani e le sue Donne. Le facce della politica”.

Infine, la visita guidata nel “Transatlantico”, il lungo salone antistante

dinaria è che si rivolge a tutti con un linguaggio semplice, familiare. La sede di lavoro della Camera dei Deputati, afferma, è comunque la casa di tutti i cittadini che desiderano essere partecipi della vita politica dell'Italia e conoscere più da vicino il funzionamento delle istituzioni. E' appunto attraverso una visita diretta che si entra in contatto con luoghi e protagonisti dell'attività parlamentare. E, continua, dello sguardo e dell'impegno di tutti i cittadini c'è un grande bisogno per rendere più forte il Parlamento.



Gruppo di famiglia “tuderte”: al centro la presidente Boldrini

la Camera dei Deputati, i cui arredi, che risalgono ai primi del '900, effettivamente fanno pensare a quelli delle grandi navi d'epoca. Una guida, professionalmente impeccabile, commenta Storia, Architettura e Arredi della prestigiosa Sede. Si passa poi nell'Aula di Montecitorio. La Presidente Boldrini ci invita a prendere posto in quegli stessi seggi dove i 630 Deputati vi dimostrano abitualmente per svolgere la loro attività parlamentare. Ancora un intervento della Presidente e la cosa straor-

Infine, altri momenti di gioiosa partecipazione, è quando la Presidente, prima di lasciarci, ringrazia il Sindaco Carlo Rossini e i tuderti per aver aderito all'iniziativa, che naturalmente si vuole immortalare con innumerevoli foto di gruppo, con Lei squisitamente amabile e sorridente.

Abbiamo lasciato Roma con un tramonto spettacolare sul Tevere e pieni di gratitudine verso il nostro Sindaco e l'Assessore Catia Massetti per averci dato questa splendida opportunità.

Pronto soccorso alla Rocca

La Redazione

Alcuni extracomunitari ospiti della Caritas impiegati in lavori di ripulitura

Diciamolo subito: a “Città Viva” la ristrutturazione della Rocca non è piaciuta mai. Se si eccettua l'intervento di Michela Serangeli*, che fu soltanto annunciatore e si mantenne, per forza di cose, attendista, i giudizi emessi a conclusione lavori furono interamente, o quasi interamente, negativi. Così Massimo Rocchi Bilancini, che del progetto criticò l'eccessiva cementificazione, priva di funzionalità e discordante con l'antichità delle strutture residuali*, così la Redazione, che pur con toni meno accesi e malgrado concesso il riconoscimento di aver, almeno, restituito un servizio, ne ribadì il carattere disomogeneo alla natura e alla storia dell'ambiente*. Si dice “ribadì” perché il problema era già stato sollevato ancora dieci anni prima in un altro articolo a firma di Manfredo Retti*, nel quale, dopo una critica all'eccesso di alberazione, che col tempo aveva chiuso panorami e monumenti, si rivendicava a tutta la Rocca il suo “status” di spianata erbosa, nel modo in cui aveva egregiamente servito la popolazione tuderte fino all'avanzato dopoguerra. La Rocca, insomma, per come era stata e com'era, non voleva né piste, stradine o pedane, né l'orto botanico, né tantomeno il parco dei divertimenti con varia attrezzatura. Voleva rimanere libera: ordinata e curata sì, ma libera.

Ma è andata addirittura peggio. Non solo perché il parco dei divertimenti non diverte più nessuno, data la progressiva diminuzione di bambini, e mostra i segni dell'abbandono, ma perché i fastosi (e costosi) decori di cui si volle dotare, varati senza alcuna garanzia di vigilanza e, di conseguenza, offerti a tutte le incursioni tipiche dei luoghi non protetti, sono andati pressoché distrutti, a cominciare dalle ringhiere lignee e dai lampioni. Poco più



com'è oggi



...com'era e dovrebbe essere.

di dieci anni sono bastati a trasformare il grande intervento condito di inausurabili discorsi nella realtà di un luogo tornato irriconoscibile, com'era prima del progetto risanatore. Si disse già vent'anni fa: *“parco non è più, perché la sua alberazione allude al bosco. Ma bosco non può essere perché vi manca l'estensione e la profondità. Un Ingino o un Monteluco non può nemme-*

dopo un passaggio di pioggia e vento e la riserva di caccia dopo l'ennesima incursione di cinghiali. Perché bisogna sapere che questi animali hanno preso a salire dalle campagne circostanti, generando visioni zoologiche estranee ad un parco pubblico, e causando incontri non proprio tranquilli: innanzitutto per la mole e l'aspetto, che non hanno la grazia dello scoiattolo, poi



dopo la ripulitura

*no diventare perché vi manca l'altezza”** Beh!...sommiamoci, oggi, i simulacri di un roseto e di una “Roccaland” incapaci di recitare “orto botanico” e “parco dei divertimenti”, e il quadro è completo: un limbo di cose inutili. Unici aspetti riconoscibili: il pantano

per la potenziale aggressività “da difesa”, esercitata verso chi, ignaro, si trovi loro vicino, soprattutto nel caso di madre con cuccioli. Ecco perché è apparsa provvidenziale, e al tempo stesso, però, insufficiente, l'idea di impiegare alcuni extracomunitari, ospiti della Caritas di



distruzioni, due tra le tante...



Todi, a ripulire viali e piazzali. Insufficiente perché non dovrebbe rimanere evento isolato, ma rientrare in un'opera di manutenzione costante, e non è

detto che oggi, dopo un mese, i benefici ancora si vedano. Al momento, invece, si sono visti, eccome! Sono bastati a ridare ai viali un aspetto decente, ad-



ei fu....



un secolo fa...

dirittura attraente, come hanno notato molte persone, che ci hanno anche chiesto di esprimere da queste pagine la loro gratitudine ai promotori dell'iniziativa. Per questo abbiamo intervistato, in proposito, Marcello Rinaldi, preside dell'Istituto Tecnico "Ciuffelli" e presidente della Caritas

Pasticceria
del *Grillo*

...in ogni occasione è buona

via Angelo Cortesi, 57
 06059 Todi Pg
 075 8943022

Cordialità e professionalità

Quale è stato il principio che ha guidato l'iniziativa?

L'idea è molto semplice. Da una parte tutti conosciamo l'almeno decennale difficoltà di manutenzione e di pulizia del parco della Rocca. Dall'altra l'esperienza di accoglienza all'istituto Crispolti - iniziata nel 1993 - ha accompagnato e facilitato il percorso di umanizzazione e di inclusione socio-lavorativa di tante persone. Dal momento che questo percorso ormai più che ventennale, al netto delle polemiche politico-ideologiche paesane, ha visto il contributo di tanti tuderti, si è pensato di offrire alla città e al suo decoro un piccolo gesto gratuito da parte degli ospiti attuali. Un giorno di lavoro a settimana per aiutare la città ad essere più bella e accogliente. Da qui, la richiesta di disponibilità all'Amministrazione comunale. Con la medesima si è concordato di prenderci cura della

passaggiata. della pulizia del piazzale e della cura del roseto.

Con quale convinzione hanno corrisposto i soggetti interessati?

Credo che siano soddisfatti. Mi hanno riferito, contenti, degli apprezzamenti positivi che la gente ha espresso passeggiando.

Hanno chiesto (o è stato concesso loro) un pagamento a parte, o è bastato il beneficio dell'accoglienza e del sostentamento?

Come detto il lavoro è gratuito.

Si pensa di ripetere l'esperimento, con gli stessi o con altri?

Al momento non ci sono altre idee.

Le idee devono venire dall'Amministrazione Comunale, anche se capiamo

che non le si può chiedere la completa ristrutturazione del parco, per la quale non solo mancherebbero, oggi, le risorse, ma anche la volontà di annullare il senso (e l'investimento economico) di un'operazione altrimenti lodata. Le si chiede soltanto un intervento di riparazione e di manutenzione. ,

**Il nuovo parco della Rocca" di Michela Serangeli, 2001, XVII, n°4, pag. 23*

**"La nuova Rocca: opinioni a confronto", di Massimo Rocchi Bilancini e della Redazione, 2002, XVIII, n°2, pagg. 12-13*

**Ibidem pag. 13*

**Panorama o alberi?" di Manfredo Retti, 1993, IX, n°5, pag. 34*

**Ibidem*

BAR

Il Ponte Antico

Gelateria Artigianale - Stuzzicheria

PONTECUTI DI TODI (PG) - TEL. 348.5524597

I Due Sapori

**SAPORI e TRADIZIONI
di QUALITÀ
dell'UMBRIA
e della SARDEGNA**

AI SOCI DELLA PRO TODI E AGLI ABBONATI DI "CITTÀ VIVA" È ASSICURATO UNO SCONTO DEL 10 % SULL'ACQUISTO DI PRODOTTI TIPICI PRESSO IL PUNTO VENDITA " I DUE SAPORI", ATTIGUO AL BAR.

Cause lontane di problemi attuali

Manfredo Retti

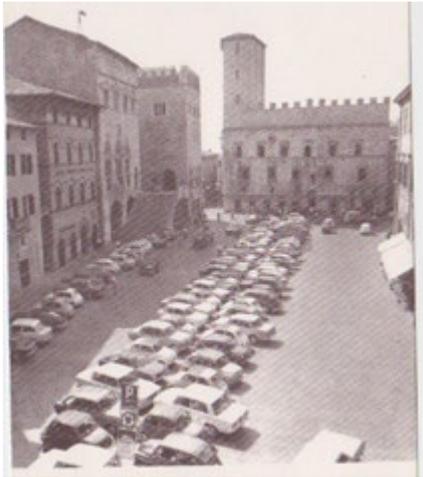
La moria di negozi nel centro storico è, ovviamente, un problema della città, ma lo è anche per “Città Viva”, che dovrebbe commentarla. Ma come? Conteggiarla è ormai impossibile: si rischia di rimanere indietro da un numero all’altro. E segnalare le nuove aperture è imprudente: spesso sono effimere, un anno e via. Certo è che il fenomeno appare incontenibile e sta producendo addirittura un’alterazione ambientale: vedi la zona superiore di Porta Marzia, con vetrine ormai tutte vuote, naturalmente buie di sera, con conseguente effetto di coprifuoco. Ma non solo lì. Non c’è più una via, anche di limitata estensione, che non mostri almeno un occhio vuoto, nemmeno il Corso Cavour, che pure è (o dovrebbe essere) la più appetibile: anche lì la ex sede Olivetti non riesce a rigenerarsi, e altri locali vivono per modo di dire. Il resto? La Via Mazzini scricchiola, la Via del Duomo si regge con i denti, la Piazza perde colpi, la Via Ciuffelli si è svuotata, e se non fosse per i ristoranti (quelli, apparentemente e sperabilmente, irreversibili), sarebbe tornata ad essere quella che fu: una via di ingresso e di transito, nonché di passeggio, quando c’era. Per i borghi stesso discorso. A parte Borgonuovo e Porta Fratta, dove c’erano solo botteghe rionali per una popolazione rionale, che hanno naturalmente smesso di esistere quando questa è sparita, l’unico con attività commerciali vere e proprie, l’Ulpiano (tra l’altro il più esteso e popolato, con grandi parrocchie e con l’Ospedale), ha seguito la sorte dell’acropoli: qualcosa è rimasto al trivio di Via Roma, qualcos’altro in fondo, utile a servire la zona estrema e l’immediato “fuori porta”, al centro quasi più niente.

Questa la situazione, sulla quale non si sa veramente cosa dire. Anche perché le due considerazioni in merito (quella sostanzialmente assolutoria sulla comune sorte di tutti i centri storici, e quella polemica sulla responsabilità specifica



delle amministrazioni di turno) vengono adoperate in modo talmente disinvolto e strumentale, da rendere difficile un intervento. Cioè: si mette sotto accusa l’amministrazione del momento, quasi che fosse la prima responsabile, ma ad accusare è l’opposizione, che governava solo due anni prima; l’amministrazione ribatte accampando la comune sorte dei centri storici, ma dimentica che era lei ad attaccare, quando era a sua volta opposizione, e con gli stessi argomenti che ora respinge. E’ un rituale che si ripete con tale meccanicità da far dimenticare ad entrambe, maggioranza e opposizione, l’unica attenuante che avrebbero. Perché una ce l’hanno: una sola, ma reale e nemmeno così irrilevante. Quale sarebbe, dunque? Sarebbe il prendere atto che il fenomeno non è cominciato oggi, né ieri e neanche l’altro ieri. O meglio: può anche essere cominciato, diciamo l’altro ieri, e subito da tre o quattro amministrazioni (a questo punto, perciò, chiamate in causa tutte, nell’attribuzione di responsabilità), ma cominciato solo in concreto, con le prime materiali chiusure. La sua origine è molto più lontana, talmente lontana da scagionare, addirittura, le amministrazioni suddette, e forse anche qualcun’altra. Per

individuare questa origine, però, bisogna abbattere un totem: gli amati anni Cinquanta e Sessanta, il mito della Todi “dove si stava tanto bene”, della Todi “dove c’erano i todini veri”, della Todi dove “c’era...c’era...c’era...”, lasciando al tempo imperfetto la sua forza di iterazione, e dunque incaricandolo di moltiplicare eventi (sporadici, spesso occasionali, a volte mai esistiti), piaceri (confusi con abitudini), rapporti sociali (conseguenza di stanzialità coatta) e lasciandogli trasmettere l’immagine felice di una città dove non c’era, invece, assolutamente nulla di tutto ciò, e c’era invece una popolazione che, giunta compatta per l’ultima volta al dopoguerra, si preparava, una metà ad andarsene (malgrado “si stesse tanto bene”), l’altra metà a dolcemente addormentarsi chiudendo gli occhi su tutto ciò che, allora, si doveva e si poteva fare: allora, non più oggi. E intanto, certo, “si divertiva” con quello che aveva, pigiandosi tra Piazza e Giardinetti. Non si vuole con ciò contrastare il beneficio della memoria, si vuole semplicemente scorporare il suddetto beneficio da ciò che non gli appartiene, cioè da un’analisi realistica del passato, nel quale, se si avrà pazienza, non si fatterà ad individuare le origini dell’at-



anni Settanta: era ancora così...

tuale decadenza, le principali cause del mancato sviluppo cittadino. Tanto per dirne qualcuna, i radiosi Cinquanta e Sessanta, con le loro amministrazioni consociative, hanno assistito, inerti, alla chiusura delle fabbriche, hanno smantellato il Nido dell'Aquila (ripestato trent'anni dopo da Spada), hanno snobbato Menotti regalandolo a Spoleto, non sono riusciti a costruire un cinema "moderno", lasciandolo ammuf-



pareva eterno, invece...

fire in un teatro ottocentesco cadente e poi delegandolo alle sale parrocchiali o diocesane (e fortuna che c'erano!), hanno sopportato che la città perdesse abitanti a un ritmo di quasi duecento l'anno, andando sotto i ventimila e restandoci per sempre. Poi la colpa più grave: hanno completamente ignorato la lunga fase preturistica che tutte le altre città d'arte umbre hanno vissuto e sulla quale hanno poi costruito la città turistica del tardo Novecento. La città turistica non è fatta solo di monumenti o paesaggi, è fatta anche di servizi e



è durato un anno...

delle cosiddette infrastrutture, e come può essere turistica una città che manca della massima infrastruttura che è l'isola pedonale, di quello spazio, più o meno grande, che la gente, intollerante ormai delle macchine, ha chiesto per sé, per passeggiare in libertà e guardarsi intorno? Spazio che, unico, permette alla città di riempirsi e dunque ai suoi caffè, ai suoi negozi (e quindi alla sua economia) di vivere, addirittura di sopravvivere? Spazio che i turisti, adusi alle altre città, pretendono, pena l'allontanarsi irritati, scocciati, delusi? Ri-



ha ballato una sola estate...

cordiamo benissimo il tempo in cui a Orvieto i pulman arrivavano in Piazza della Repubblica, dopo aver attraversato tutto il Corso, e a Perugia il filobus quasi sbandava nelle curve di Via delle Volte, ma ricordiamo anche che quel tempo non è arrivato agli anni Ottanta, mentre a Todi continua ancora oggi, con i mastodonti che caracollano in Piazza Iacopone. E abbiamo assistito al trasformarsi di quegli spazi orvietani o perugini, o di parte di essi, in altrettante zone pedonalizzate, che riescono ancor oggi, seppure a fatica, ad esprime-

re il senso dell'appuntamento serale e a conservare un minimo di attrazione, sia per la gente residuale del centro, sia per quella tripla o quadrupla delle periferie, mentre constatiamo che a Todi ciò non è avvenuto. L'isola pedonale fu una costrizione per gente abituata ad ancestrali abitudini, che prima del vantaggio vedeva l'impaccio, ma allora si poteva facilmente chiedere. Si vada a proporla oggi, con abitudini ormai inveterate, con i pochi negozi attaccati "per fame" all'idea del cliente con macchina, con gente impigrita ed anche, diciamolo, priva di tutti i servizi di collegamento che si sarebbero dovuti costruire, in aggiunta, o in sostituzione di quell'"ascensore inclinato" praticamente inservibile! Un "ascensore inclinato" con i suoi tempi rallentati, invece delle veloci scale mobili di cui si sono riempite le altre città, da Assisi a Orvieto, da Narni a Spoleto: città collinari, dai fianchi precipiti, non "più sismiche" (semmai meno!) di Todi!

Punto e a capo. Il punto è questa doverosa ammissione, l'a capo sono gli attuali governi cittadini, sui quali ricadono le conseguenze di queste storiche colpe. Costretti a operare in un quadro che ormai li trascende, dove pesano tutti i treni persi da sessant'anni a questa parte, perlomeno quelli ad alta velocità, e dove il massimo che possono fare è mantenere gli accelerati che ancora vi passano. Ed è proprio questo che si chiede ai governi di turno, invischiati a confrontarsi su frammenti di tempo amministrativo imparagonabili alla reale portata cronologica dei fenomeni: mantenere gli accelerati. In attesa di saltare, magari, su qualche nuova linea.

I benefici della natura a portata di mano grazie all'Erboristeria di Silvia

Isabella Zaffarami

La passione e l'esperienza dell'erborista Silvia insieme a tanti prodotti di qualità sono a disposizione di tutti nel suo negozio di Ponterio. Silvia Cerquaglia è una giovane tuderte laureata in Tecniche erboristiche. Dopo la laurea, per diversi anni, ha lavorato in un'erboristeria di Roma e, alla fine di gennaio dello scorso anno, ha deciso di lasciare quel posto di lavoro e tornare nella sua città di origine. «A spingermi - dichiara Silvia - è stato il desiderio di vivere a Todi e aprire qui la mia attività. Questo è stato il mio obiettivo sin dall'inizio e l'esperienza romana mi è servita ad acquisire le competenze e le capacità necessarie per poter gestire un mio negozio». Una giovane donna che dimostra dunque coraggio e spirito di iniziativa oltre che grande affetto per Todi su cui ha voluto scommettere e dove ha voluto investire. L'attività, aperta lo scorso 12 giugno, è una classica erboristeria che offre innanzitutto una grande quantità di piante sfuse per la miscelazione e l'infusione: sono più di sessanta le varietà tra piante e spezie, in aumento sulla base dei gusti e delle richieste della clientela. Silvia, su richiesta, può anche miscelare erbe per tisane e infusi (drenanti, depurativi, digestivi, rilassanti e molto altro), oltre che ovviamente dare preziosi consigli e suggerimenti. Da Silvia c'è inoltre un'ampia scelta di integratori alimen-



tari, ma anche cosmesi naturale, floriterapia (fiori di Bach), capsule, gem-



moderivati, tinte madri, olii essenziali e oggettistica per la realizzazione di confezioni regalo per tutte le occasioni. A quanto pare l'attività, nonostante la recente apertura, sta andando molto bene e porta belle soddisfazioni alla sua titolare anche e soprattutto per la fiducia che in tanti dimostrano nei suoi confronti. «Noto - spiega Silvia - che c'è grande interesse in particolare per le erbe sfuse. Le più attratte da questo mondo sono senza dubbio le donne mentre l'età della clientela è



estremamente varia, si va dai 20 ai 70 anni». Silvia è anche membro di "Erboristi mediterranei", un'associazione che ha come scopo finale quello di far riscoprire alle persone le proprietà delle piante sfuse e degli integratori alimentari naturali e quindi, in definitiva, i benefici della medicina tradizionale mediterranea. Un mondo, quello del naturale, che è in espansione nonostante la crisi economica perché i consumatori sono non solo più informati, ma anche determinati a spendere in modo più sano e coscienzioso i loro soldi. La clientela può rimanere aggiornata sull'attività, i prodotti, ma anche le promozioni dell'Erboristeria di Silvia attraverso la pagina Facebook dedicata.

NUOVA
APERTURA



OSTERIA
ALL'OGGI E CUCINA
NOVECENTO
IL C

SAPORI E SENSAZIONI D'ALTRI TEMPI

Fraz. Ilci 24 - TODI

tel: +39 075 885 22 94

cel: +39 339 877 99 69

email: ostertianovcentoilci@gmail.com

www.ostertianovcentoilci.it

Ieri era “Joy’s “ oggi è “Barabba”

Lorenzo Maria Grighi



Per i trentenni e i quarantenni di Todi “andare a ballare” significava spesso una cosa sola: andare al “Joy’s”. Il mitico locale in cui un’intera generazione ha passato serate, ma anche tante domeniche pomeriggio, ha rappresentato per anni un punto di riferimento per i giovani del posto. Dopo la sua chiusura Todi non ha più avuto una propria discoteca, era necessario spostarsi a Perugia o a Terni. Tutto questo fino a pochi mesi fa.

Dallo scorso novembre c’è un nuovo locale in città, il “Barabba”, nella zona industriale di Ponte Rio. L’idea di ricreare un posto per i giovani tuderti è di Fabrizio Nini, imprenditore locale, che già quattordici anni fa aveva comprato lo stabile insieme al cognato. Ora, dopo anni di sacrifici e di lungaggini burocratiche, è finalmente riuscito a portare a termine il proprio progetto. «Il nome “Barabba” vuole ricordare un’idea di libertà, oggi i ragazzi sono oppressi dalla società, volevo ricreare quella sensazione di spensieratezza» ci spiega.

L’investimento è stato notevole, specie in un momento di stagnazione economica come quello attuale, ma il locale sembra funzionare. Nei primi mesi di vita sono stati in tanti, spinti sia dalla curiosità sia dalla vicinanza del posto, che hanno passato il sabato sera all’interno del “Barabba”. Giovani ma anche



giovanissimi, ai quali i genitori concedono più volentieri una serata in un locale a Todi piuttosto che a Perugia o ancora più lontano. «Ma ho notato con piacere – racconta Nini – che iniziamo ad avere clienti da tutta l’Umbria, soprattutto da Terni, Orvieto, Foligno e in generale un po’ da tutta la Media Valle del Tevere».

Dal 29 novembre, giorno dell’apertura, sono state tante le iniziative e le fe-

ste a tema, dal carnevale alla festa delle donne. Per i prossimi mesi sono in calendario diversi eventi, come la serata latina, in programma la sera prima di Pasqua, e la festa Red Bull del 18 aprile. «Sono contento – conclude Nini – perché la città ha risposto, anche se questo successo ha provocato qualche invidia. Ma noi andiamo avanti per la nostra strada».

La Pro Todi, centro di attività e palestra di opinioni

Interventi della Presidente M. Giovanna di Tria e del Consiglio

Il bilancio del 2014

“Città Viva” ha sempre riferito le attività della Pro Todi, o commentate da servizi o registrate in notiziario, ma non le ha mai comunicate in un bilancio annuale, a cui i cittadini, e soprattutto i soci, hanno invece diritto, se manca loro la pazienza di individuarle numero per numero. D’ora in poi lo farà, cominciando da quest’anno. Ecco dunque il resoconto del 2014.

Attività continuative:

- Edizione del bimestrale “Città Viva”, fondato nel 1984
- Realizzazione di un presepio natalizio, di fronte al Monumento a Iacopone.
- Visita alla Veralli Cortesi per un pomeriggio di animazione in offerta ai residenti.

Attività estemporanee:

- Mostra su “I Biganti” (Sala delle Pietre, 21 giugno-6 luglio)
- Sostegno operativo allo svolgimento della “Notte Flamenca” (Piazza del Popolo, domenica 10 agosto)
- Presentazione del libro “Ricordi todini” di Lamberto Federici (Aula Magna del Liceo “Iacopone”, sabato 11 ottobre)
- Sostegno operativo (alla mostra preparatoria) ed economico (con raccolta di fondi) al restauro della Madonna del Sabatini esposta nell’edicola di Via Paolo Rolli.
- Sostegno operativo alla mostra “Todi nei presepi” (Sala di Via del Monte, 7 dicembre-6 gennaio)

Quest’ultima voce apre al futuro, nella decisione già presa, alla presenza del sindaco, di creare una sinergia con l’Associazione Presepisti in vista del Natale 2015, orientata in due direzioni: una mostra ancora più grande, che riproponga in altra sede (possibilmente la Sala delle Pietre) quella ospitata fino all’anno scorso a Montesanto, dove per varie ragioni non può più essere realizzata, e un’esposizione permanente nella chiesa di San Silvestro, recentemente restaurata. Un futuro dove non c’è, per ora, la Mostra



La mostra de “I Biganti”

d’Arte e Artigianato Artistico, che la Pro Todi riprese nel 2004, dopo un’interruzione di molti anni, ed ha realizzato con continuità fino a quando, nel 2014, le è stato chiesto di rinunciarvi per passarla ad altra gestione. Gestione che, però, infine, ha chiesto una collaborazione ed ha potuto raggiungere lo scopo solo per l’aiuto fornito “in extremis” da chi aveva più esperienza con la tradizione e maggiore confidenza con artisti e artigiani che da sempre considerano la Pro Todi la naturale patrona e organizzatrice. Motivo per cui si può tranquillamente aggiungere alle attività del 2014 anche la collaborazione offerta (sia pure ufficiosamente) alla undicesima edizione della Mostra d’Arte e Artigianato Artistico realizzata dall’Associazione “Marte Onlus” nel Palazzo del Vignola.

Nel bilancio, consuntivo e (soprattutto) preventivo c’è anche un’altra iniziativa che, ancora in fase iniziale, va commentata a parte e dovrà attendere, per essere meglio presentata e descritta, il prossimo numero. Si può dire fin d’ora che riguarda un progetto di collaborazione con la Biblioteca Comunale.

Etica professionale e comportamentale a confronto...si parla di ospedali e di farmacie. .

Quotidianamente ci confrontiamo con gente e situazioni che, o ci esaltano, o, al contrario, ci avviliscono. Siamo subissati da notizie negative di ogni genere e tutto questo non fa che generare malumore, amarezza. C’è però chi mimetizza i propri problemi con la forza del sorriso e della cortesia e chi invece li esterna con l’insofferenza e l’arroganza.

Voglio mettere in evidenza i due aspetti comportamentali, con esempi veri e, anzi, inviterei i lettori di “Città Viva”, a fare altrettanto. Segnalateci gli episodi di prepotenza gratuita, o quelli che vi fanno “sorridere”. Parlarne può aiutare forse a riflettere e controllare atteggiamenti e parole.

Inizio con l’episodio negativo successo un po’ di mesi fa. Una mia giovane ospite, norvegese, lamenta un terribile dolore ad ambedue le orecchie. Dopo aver cercato invano di mettermi in contatto con il mio otorino, faccio una serie di altre telefonate. Mi informo se

presso l'ex ospedale di Todi c'è un otorino di turno, ma mi dicono di no. La risposta è negativa anche presso l'ospedale di Pantalla. Tuttavia, mi suggeriscono di andare al poliambulatorio di Marsciano dove, sicuramente, troverò la dottoressa di turno. Prima di avviarci, telefono per avere conferma che la mia amica potesse essere visitata. Arrivate al poliambulatorio, busso allo studio della dottoressa in questione. Mi apre lei personalmente e, sulla porta, le riferisco di aver telefonato prima e che si trattava di un'emergenza che riguardava la mia amica straniera. La reazione è sconcertante: "Signora, qui non esistono emergenze. Per le emergenze occorrono tre giorni". Il tono è arrogante, di quelli che non ammettono repliche. Non mi lascio scoraggiare. In tono sommesso faccio un altro tentativo: "Dottoressa, la mia amica è stata male tutta la notte, mi creda, è veramente urgente". Per tutta risposta, chiude la porta dello studio e si avvia lungo il corridoio ribadendo a voce alta e in tono oltremodo insofferente, che lei non poteva farci nulla, che dovevamo rivolgerci a chi stabiliva queste regole. Credetemi, cari lettori, ho provato un enorme imbarazzo nei confronti della mia ospite. Santo cielo, non volevo che si avesse un'idea distorta di noi italiani. Non potevo davvero far finta di nulla e uscire a testa china. Reagisco dicendole che non aveva alcun diritto di esternare così a malo modo la sua indisponibilità. Imperterrita, continua a camminare, ignorandomi completamente. Ma quando però ho aggiunto che non era degna di indossare il camice da medico e che avrei fatto un esposto alla Direzione Sanitaria, è tornata immediatamente indietro, cambiando atteggiamento e tono di voce. Voleva che ascoltassi la conferma dell'addetto alla "reception" che le regole stabilite erano effettivamente quelle. Non mi restava che ribadire che disposizioni a parte, lei aveva avuto un atteggiamento inqualificabile, assolutamente intollerabile.

Ora non voglio dilungarmi sui dettagli di questo caso. Basti dire che, il mio otorino, notate le mie chiamate sul suo cellulare, appena liberatosi, mi contat-

ta e ci dà appuntamento nel suo studio di Perugia. Alla mia ospite viene diagnosticata una forte infiammazione ed un reale rischio di perdita dell'udito. Le viene prescritta una terapia a base di cortisone e flebo, e una risonanza magnetica da fare al più presto. L'urgenza era quindi effettiva e un medico non può permettersi di sottovalutare ogni singolo caso. L'esposto non l'ho più fatto perché ho pensato che forse le sarà bastata un po' di paura per farla riflettere sulla sua irresponsabilità professionale e sulla meschinità di atteggiamento.

E concludo con il lato positivo.

Di ritorno da Perugia, si va subito alla Farmacia Sensini di Ponte Rio, dove da anni mi servo abitualmente. Un'altra dimensione, un altro pianeta. Non casualmente, ma sempre, appena si entra si ha la piacevole sensazione di trovarsi in un ambiente familiare, amico. Quel pomeriggio in modo particolare, tutte le dottoresse sono state straordinariamente attente, cordiali, premurose, collaborative. (avevo bisogno di un'infermiera che venisse a casa per le flebo!). Era il volto vero degli italiani ed ero felice che si fosse fortunatamente evidenziato, oltretutto a poche ore di distanza da quello spiacevolissimo.

LA PRESIDENTE
MARIA GIOVANNA DI TRIA

Gratuita "intemperanza" per "Città Viva"

Il Consiglio segnala un altro caso di "intemperanza" gratuita, questa volta in riferimento a "Città Viva" e di conseguenza alla Pro Todi. Ecco l'accaduto. Due consiglieri si recano personalmente da un cittadino (pensando, tra l'altro, di fare cosa gradita con l'evitar-gli la trafila del vaglia) per ricordargli che è in arretrato con la quota di abbonamento. Questi, sorprendentemente, si indigna, recriminando (a toni di voce altissimi) di aver già ricevuto una lettera "offensiva" di sollecito, motivo per cui, corrisposta la cifra richiesta, rifiuterà, in seguito, di proseguire nell'abbonamento. Reazione e tono del tutto ingiustificati, sia perché i suddet-

ti eseguono semplicemente il loro dovere, sia perché la lettera, che qui i lettori avranno modo di esaminare*, non è per nulla offensiva.

Non sarà male ribadire, in proposito, alcuni dati. Città Viva esiste da oltre trent'anni. Racconta la storia della città, in tutti i suoi settori: dalla cultura allo sport alla cucina. Parla dei suoi personaggi più importanti, ricorda i suoi morti. E, naturalmente, investe l'attualità, divenendo a volte molto critica, ma con una critica finalizzata al "benessere" della città. Per tutto questo, gli abbonati e i lettori in generale ne aspettano, talvolta con impazienza, l'uscita di ogni numero. Bene: se a questo interesse venisse meno l'adeguato sostegno economico, "Città Viva" cesserebbe di esistere. Purtroppo, non solo adeguato, ma anche tempestivo, dati gli obblighi che la Pro Todi contrae a sua volta con la tipografia che la realizza. Proprio per questo, anche se gli piacerebbe non farlo, il Consiglio deve ricorrere, in caso di ritardo, al sollecito di pagamento, senza alcuna intenzione di rimprovero, ma semplicemente per "ricordare". Ciò è logico e normale, come peraltro dimostra l'assenso (per nulla offeso, anzi talvolta grato) della stragrande maggioranza dei "sollecitati", a fronte di questa, sola, reazione anomala, che naturalmente lascia il tempo che trova.

IL CONSIGLIO

**"Da una verifica effettuata, ci risulta che Lei non ha ancora provveduto al rinnovo dell'abbonamento annuale a Città Viva.*

La preghiamo pertanto di voler cortesemente provvedere quanto prima per evitare l'automatica interruzione della spedizione. Siamo certi che vorrà comprendere la necessità di questo sollecito e ci auguriamo comunque di continuare ad annoverarla tra i nostri abbonati. Qualora avesse nel frattempo provveduto, la preghiamo di ritenere nulla la presente. Le ricordiamo le modalità di pagamento....(Inviata il 22 maggio 2014)

a cura di Lorena Battistoni

NOTIZIE DAL CALENDARIO

1/4: PESCE D'APRILE.

Attaccare sulle spalle di un amico un pesce di carta o, più sbrigativamente, disegnarlo sul suo vestito con un gessetto il primo giorno di aprile: l'origine di questo gesto conosciuto e praticato in ogni dove si perde nel buio dei secoli. La versione più accreditata vuole che la nascita della curiosa usanza fosse legata allo spostamento della data del capodanno dai giorni dell'equinozio primaverile al primo gennaio. Dopo secoli in cui l'inizio del nuovo anno aveva avuto collocazioni sensibilmente diverse a seconda dei tempi e dei luoghi, fu infatti con l'introduzione del calendario gregoriano, nel 1582, che si fissò definitivamente la data attualmente in vigore. Tale decisione, che in Francia era stata anticipata dal regio decreto di Roussillon del 1564, creò non pochi problemi alla gente comune, che dovette cambiare molte radicate abitudini. Sembra dunque che ai più sciocchi, che non riuscivano proprio ad adeguarsi e perciò continuavano a scambiarsi i regali a marzo anziché a Natale, fosse riservato lo scherzo di consegnare loro dei pacchi dono vuoti. La primogenitura francese nella beffa sarebbe rivelata dal nome stesso del gioco, che in origine era *poisson d'avril*, "pesce d'aprile" appunto.

Secondo un'altra versione, però, l'origine dello scherzo sarebbe molto più

antica, legata addirittura al mito classico, secondo il quale, dopo che Proserpina fu rapita da Plutone, una ninfa si prese gioco della madre di lei, Cerere, che cercava disperatamente la figlia. Ancora al mondo antico riporta la coincidenza del primo aprile con i *Veneralia*, la festa dedicata a Venere "*Verticordia*", che "cambia i cuori", e al suo compagno "Fortuna Virile". Secondo un'ultima ipotesi, infine, il pesce, simbolo dei cristiani, veniva utilizzato dai nemici della nuova religione per deridere i seguaci di Gesù.

UNA POESIA

Contenuta nella raccolta pubblicata in Todi, nel 1890 presso la Tipografia Foglietti, la poesia che segue è opera di Giovanni Latini, così ritratto dall'epigrafe posta sulla sua tomba nel cimitero di Todi: "Professore Giovanni Latini - n. in Todi il 1-5-1867 - m. in Roma il 14-12-1931 - con fermezza di volontà sali vittorioso - la faticosa erta degli studi - dottore in belle lettere - tutta la vita consacrò all'insegnamento - pubblicò pregevoli lavori - su Jacopone precorritore di Dante - chiaro cultore della lingua di Virgilio - in essa dettò versi ammirati e premiati - probo e laborioso onorò col suo ingegno - la città che gli diede i natali".

Hai tu pensato mai, vergine bella,

Che la vita è un baleno?

Che ferve, langue e muor come fiammella,

E va del nulla in seno?

Hai tu pensato mai che la beltade

*Ond'hai la guancia ornata,
Siccome un fior distruggerà l'etade
Dall'ala infaticata?
Che la tua treccia morbida, gentile
E li occhi tuoi sì gai,
Saranno un giorno sotto zolla umile,
Hai tu pensato mai?
Se tale è dunque l'incrollabil fato,
Diletta mia fanciulla,
Dammi, il tuo bacio innamorato,
Amiam, ci attende il nulla.*

Roma 1890

(Da: A.-L. Tenneroni, Raccolta di memorie storiche di Todi, vol. 1, 1934, p. 31.)

ANTICHI ATTREZZI

QUANDO LE CARTUCCE SI FACEVANO IN CASA (2^ "PUNTATA")



Da sinistra: pistone e campana per far saltare le capsule inesplose; cilindro in legno e cilindro metallico per ridare forma alla cartuccia e compattare la polvere da sparo; cappellotto da inserire sulla campana per ridare forma alla parte metallica; imbuto per inserire polvere, borragine e piombo nella car-

CASCIANELLI LORENA

STAZIONE DI SERVIZIO
IPER-SELF 24H



TABACCHERIA
RICEVITORIA

BAR - TABACCHI - LOTTO - 10&LOTTO - S.ENALOTTO - PAGAMENTO BOLLETTINI
CANONE TV - RICARICHE TELEFONICHE PAYPAL POSTEPAY - GRATTA & VINCI
BOLLO AUTO - WESTERN UNION

VIA TIBERINA 42/44 - TODI - (PG) - Tel. 075-8942603

tuccia; pistone per compattare polvere e borragine.

ACCADDE A TODI

IL SECONDO ARRIVO DI GARIBALDI

Era l'aprile del 1887 quando, a cinque anni dalla scomparsa dell'Eroe, fece il suo ingresso in città la statua destinata a perpetuarne la memoria nella piazza che, di lì a tre anni, avrebbe assunto il suo nome. Certo, l'opera era ancora allo stadio di abbozzo e forse si poteva immaginare qualcosa di più trionfale di un traino di buoi. Tuttavia l'entusiasmo suscitato è grande, come testimonia "Il mio Paese" del 9 aprile, in un articolo intitolato "Monumento a Giuseppe Garibaldi", in cui si riferisce che:

"Lunedì scorso è giunta finalmente fra noi la statua di Garibaldi per il monumento di Todi. Il pesante masso (tre mila chilogrammi) è giunto sulla nostra piazza tirato da tre paia di buoi ed è stato collocato in un vano della fabbrica restaurata dal Sig. Angelini Ercole. Il Sig. Prof. Giuseppe Fringuelli, autore del monumento stesso, ha personalmente diretto lo scarico della statua ed il suo collocamento nella nuova officina, dove dovrà da lui essere rifinita. La statua è ancora allo stato di abbozzo e sarebbe prematuro qualsiasi giudizio se ne volesse dare. Tuttavia è ottima l'impressione che produce, e tutto conduce a sperare che il magnifico giudizio dato del bozzetto dal prof. Ximenes, venga splendidamente confermato dal Fringuelli. La statua è alta m. 2,65. Il Generale sta in piedi, ha la testa coperta dal solito berretto e leggermente inclinata, come chi medita profondamente. Il puncho leggendario un po' rialzato sul braccio destro, avvolge il rimanente della persona. Le mani poggiano come atteggiamento di riposo, sull'elsa della sciabola. La espressione di tutto l'insieme piace molto e quando lo scultore avrà completato questo suo lavoro tutto fa sperare che Todi avrà reso onore alla memoria gloriosa di Garibaldi con un monumento non indegno di lui..."

(G. Ceci – U. Bartolini, *Piazze e Palaz-*

zi comunali di Todi, cur. M. Pericoli, Todi, Res Tudertinae, 1979, p. 296.)

DIALETTO E DINTORNI

UOVA DI PASQUA

Pasqua è tempo di uova, con tut-



ti i detti, i proverbi e le tradizioni a essi legati. Se è vero, infatti, che "potti e polli sporcono casa", vale anche la massima secondo cui "preti e polli nun so' mai sattolli"; un po' come dire che "ta la gallina ngorda je crepa l gozzo", per cui "gallina che non becca ha beccato". Le uova sono alla base di tutti, o quasi, i piatti pasquali, ma con le uova si facevano anche giochi "a tema", come il "toccio dell'ovo", il "cutolello" o la "corsa dell'ovo".

Con l'arrivo della bella stagione, infatti, le galline tornano a "fettare" e si può mettere la "ciocchja", per ottenere una bella covata di pulcini. A meno che, ovviamente, alla fine le uova non risultino "bojje", cioè non fecondate. Ed è qui che entra in scena il gallo, il quale, secondo un'antica credenza comune a molti luoghi del centro Italia, può deporre anch'esso un uovo, dal quale nascerà il temibile "règolo". Ma molte altre tradizioni hanno per protagoniste le uova, come quella che voleva che il primo uovo deposto il giorno dell'Ascensione fosse in grado di curare il gozzo.

Tra i tanti modi di dire di origine avicola, si può ricordare che "gallina che canta ha fatto l'ovo" (a significare che il primo che denuncia una malefatta in genere è il colpevole), oppure il seguente invito perentorio a tacere: "parla

quando pisciono le galline". Svelare anticipatamente le cattive intenzioni di qualcuno si può anche dire "rompejje l'ovi ndò l canestro", mentre gli anziani sentenziavano che "n paradiso se canta e se sòna, all'inferno se còciono l'ovi". E concludiamo tornando alla Pasqua, quando i cantori della Passione si accontentavano di un piccolo compenso: "Portatece giù l'ovi ché l canestrino avemo, una dozzina almeno sinnò n'è carità".

TODI A TAVOLA

IL TORCOLO DI PASQUA

Un dolce semplice, che spesso, anche se non sempre, si preparava a casa mia in occasione delle festività pasquali, magari per offrirlo ad amici e parenti che arrivavano in visita.

Trattandosi di un pane lievitato, era necessario preparare alla sera il lievito madre, impastato con un po' di farina e lasciato a riposare per l'intera notte nell'arca. Il mattino seguente, poi, sulla spianatoia il lievito veniva mescolato alla farina di grano, disposta a fontana, con l'aggiunta di una manciata di farina di mais. Dopo aver unito tre o quattro uova, lo zucchero, una manciata di uva passa e una o due mele tagliate a cubetti, si impastava il tutto esclusivamente con olio e vino bianco. Quando l'impasto era liscio e omogeneo, si disponeva in un contenitore adatto al forno, meglio se ad anello, per dare la forma del torcolo. Una volta che il dolce aveva raggiunto il doppio del volume iniziale, si passava nel forno ancora tiepido dopo la cottura del pane, in modo che non venisse bruciato da una temperatura eccessiva. Per garantire una superficie croccante, la mia bisnonna, prima di procedere alla cottura, spennellava il torcolo con uno sciroppo di acqua e zucchero.

Liceo e Istituti in crescita numerica e culturale

Latino parlato al Linguistico, altra medaglia al Classico

La redazione

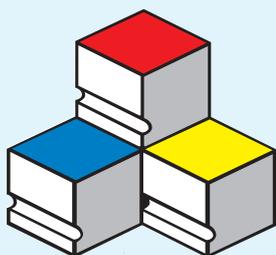
“Annus aureus” per gli istituti scolastici superiori tuderti: ambedue i poli hanno raggiunto il massimo degli iscritti alle prime classi. L'Istituto “Ciuffelli ha raccolto 206 matricole, così distribuite: indirizzo agrario 130, professionale elettronico 22, ragioneria 19, geometri 17, turismo 18. Il Liceo “Iacopone” ne ha richiamati 184, con questa ripartizione: 23 classico, 42 scientifico, 67 linguistico, 52 pedagogico. All'interno dei numeri, altri primati: per l'indirizzo agrario il massimo degli iscritti da sempre, con triplo corso stabilizzato e un quarto ormai attivato, per il Liceo il picco del linguistico (di cui si spera in una terza “prima classe”) e la quota complessiva di 748 iscritti, con 33 (e forse 34) classi. Al Liceo andrebbe riconosciuto anche un altro primato, o almeno un altro merito: il saper reggere l'indirizzo classico, a contrasto con l'andamento generale che lo vede in forte calo, addirittura a rischio di sparizione in città anche più grandi di Todi. Non solo mantenerlo in zona di sicurezza, ma assicurargli una media di iscritti (oggi 23, ieri 32, l'altro ieri 17) superiore a quella nazionale. Come mai? Un motivo ci sarà. Già nell'altro numero abbiamo segnalato la medaglia d'argento assegnatagli dal-

le statistiche della Fondazione Agnelli, quale secondo liceo umbro.* Oggi si aggiunge un'affermazione individuale al “Certamen Propertianum” di Assisi, su traduzione e commento di un brano di Properzio: secondo premio a Giulia Moretti della classe seconda (quarto anno di corso), allieva della prof. Giuliana Massaro. Anche la grande espansione del linguistico ha una motivazione: una motivazione tuderte, vogliamo dire, al di là del positivo (per esso sì) andamento nazionale. E la motivazione è non solo nell'ottimo insegnamento delle lingue (tedesco nuovamente in crescita, il “premio di qualità” nel gemellaggio elettronico già citato*), ma anche nell'ulteriore ritocco conferito a quello del latino, con esperimenti di lingua “parlata”, sui quali lasciamo la parola al prof. Marco Briziarelli, docente referente: “Mercoledì 4 marzo il Liceo Iacopone ha ospitato una lezione del professor Luigi Miraglia e di alcuni suoi allievi. Il professor Miraglia è oggi il massimo esperto in Italia di didattica del latino e del greco attraverso il metodo naturale, presidente dell'Accademia “Vivarium novum” con sede a Roma e meta di giovani studenti che, da tutto il mondo, vengono a studiare il latino presso questa prestigiosa

istituzione. In questa scuola, presso la quale molti docenti del Liceo hanno avuto il piacere di recarsi per un aggiornamento si apprendono il latino e il greco, tutta la morfologia sintassi, in maniera attiva e il livello di competenza e motivazione dei docenti e degli studenti è elevatissimo, l'atmosfera decisamente gradevole e anche le sottigliezze della consecutio e dei congiuntivi obliqui si acquisiscono, per dirla con Agostino, inter ioca arridentium.

La lezione del professor Miraglia è stata resa possibile dall'interesse di alcuni docenti per il metodo naturale e dal fatto che, nell'ottica di una sempre più ricca offerta formativa del Liceo, da quest'anno ha preso avvio in alcune classi prime l'insegnamento del latino con questo metodo. Il metodo ha visto gli studenti impegnarsi attraverso esercizi attivi di lingua con riferimento a contesti narrativi forniti dal docente e dai libri di testo in adozione perché, come teorizzava Giorgio Pasquali, nessuna lingua, neppure una lingua morta, si conosce davvero se non si sa scrivere e in qualche misura parlare.

Questo metodo, in realtà, si rifà a quelli in uso nelle scuole dell'Umanesimo e del Rinascimento integrando però con



Tipografia Tuderte

Fraz. Crocefisso - Loc. Torresquadrata, 202 - TODI (Pg)
Tel. 075 8942314 / 075 8944861 - Fax 075 8949483
e-mail: info@tipografiatuderte.com



Giulia Moretti, medaglia d'argento al "Certamen Propertianum", con la sua docente prof. Giuliana Massaro

le più moderne acquisizioni di glottodidattica. Il professor Miraglia ha infatti coinvolto con uno stile vivace ed intelligente i numerosi studenti che gremivano l'Aula Magna del Liceo nella spiegazione (in latino) e nell'esecuzione cantata e musicata di due carmi catulliani e, successivamente, ha dialogato con gli studenti sempre in latino utilizzando come spunto personaggi e situazioni presenti in Familia Romana, libro in adozione nelle classi prime che adottano il metodo. Drammatizzazione e musica sono infatti essenziali nell'apprendimento del latino secondo il metodo naturale.

Il Liceo, comunque, vive in tutti i suoi settori, perché l'"Europass Mobilità" è stato frequentato da allievi di ogni corso. Si è trattato di un Progetto di Mobilità Transnazionale, finanziato dall'Unione Europea, che ha realizzato una "Rete" di dieci scuole appartenenti a varie regioni italiane (promotrice l'Associazione "Formazione senza frontiere" di Foligno), nell'ambito della quale gruppi di studenti delle ultime due classi, selezionati da una apposita Commissione, hanno effettuato degli "stages" di lavoro all'estero della durata di tre settimane, nell'ambito dei paesi dell'Unione Europea. Agli studenti

coinvolti (in numero di venticinque), il documento attestante la partecipazione è stato consegnato pubblicamente nell'Aula Magna in San Fortunato sabato 14 febbraio scorso. Dunque un liceo "europeo" che non sminuisce (semmai arricchisce) la specificità dei suoi singoli corsi.

**"Molti allori per il Liceo Iacopone", a cura della Redazione (n° 1, XXXII, pag. 18) * Ibidem, pag. 19*

Un convegno sulla microimpresa

Promossa una Fondazione intitolata a Roberto Prosperi

La redazione

Il convegno svoltosi sabato 14 marzo nel Palazzo Comunale era, innanzitutto, un omaggio alla memoria di Roberto Prosperi, recentemente scomparso: alla memoria della persona e del mondo a lui legato. E proprio a questo secondo aspetto alludeva il tema in discussione, e cioè **"L'importanza della famiglia nella micro impresa"**. Presente l'assessore Caprini in rappresentanza del Comune, che era promotore con altri soggetti dell'iniziativa, il ruolo di coordinatore è toccato al direttore de "Il giornale dell'Umbria" Giuseppe Castellini, che ha riproposto il tema del convegno e ricordato che le "piccole medie imprese" coprono quasi per intero il tessuto produttivo italiano. Ha poi dato inizio agli interventi, tra i quali hanno spiccato i due più specificamente tecnici: il primo di Giorgio Mencaroni, presidente della Camera di Commercio di Perugia, che ha presentato l'urgenza di un'azione di sostegno, soprattutto in una regione come l'Umbria (citando in proposito il caso di "Umbria Cuscinetti", i cui proprietari sono stati costretti a vendere) ed ha denunciato alcune inadempienze del governo Renzi in merito all'occupazione giovanile; il secondo di Aldo Amoni, presidente regionale Confcommercio, che ha sottolineato i problemi dell'accesso al credito e auspicato che i centri storici, oggi in sofferenza, possano diventare altrettanti centri commerciali. A questi si sono allineati interventi-ricordo della persona, di Massimiliano Baccari, presidente della Fiva Confcommercio Umbria, e, soprattutto, di Gianluca Prosperi, zio di Roberto, che ne ha ricordato gli aspetti umani e professionali e ha ringraziato anche a nome dei familiari gli organizzatori del convegno. Indirettamente collegato alla persona, nonché al tema generale, anche quello dello psicologo Roberto Petasecca Donati, che ha trattato la sindrome del "fallimento". Dopo un dibattito a cui hanno parte-



cipato alcuni presenti in sala, Massimiliano Baccari ha concluso i lavori comunicando che a Roberto Prosperi sarà intitolata una Fondazione.

**Vision Ottica
Bianchi**

Todi (PG)
Via Angelo Cortesi, 44 · 06059 · Tel. 075 8943144

“Il grave momento che attraversa la Patria”

Lorena Battistoni



La Grande Guerra a Todi nel dibattito politico e nei verbali del Consiglio comunale (quarta e ultima parte)

Dopoguerra significa memoria degli straordinari eventi accaduti, ma anche anelito di rinascita e ritorno a una vita normale.

Ecco dunque che, mentre il 1 marzo 1919 si discute dell'eventualità di realizzare a Todi un "Monumento ai Caduti per la Vittoria", di cui il noto architetto Cesare Bazzani ha presentato il progetto "di sua volontà" – e che quindi la Giunta presenta al Consiglio "senza alcuno impegno" – la "animata discussione" che segue non porta a

grandi esiti, risolvendosi nella decisione di nominare una commissione tecnica, che a sua volta interpellerà altri "valenti artisti" per poi riferire al Consiglio. Di fatto, insomma, si rimanda il tutto a tempi migliori.

Più urgenti appaiono invece le misure atte a sostenere la ripresa delle attività produttive e la realizzazione o il ripristino delle infrastrutture. Già a maggio si accende un mutuo di £ 271.230 per l'esecuzione dei lavori di un primo gruppo di strade di campagna, comprendenti i paesi di Ripaioli, Torregentile, Torrececona, Loreto e Lorgnano. Nella medesima seduta, a conferma del rinnovato fervore, si parla dell'indennità di esproprio parziale della casa già Grandoni per l'allargamento di via della Valle Superiore, ri-

chiesta dal nuovo proprietario Filippo Ferdinandi.

Il 24 maggio la ratifica di una deliberazione d'urgenza della Giunta presenta il musicista Carlo Della Giacoma, veronese, giunto a Todi nel 1904 per dirigere la Banda e la scuola di musica cittadina, in un'inedita veste: si propone infatti di riconoscergli un compenso "per l'opera volontaria da lui prestata durante il lungo periodo della guerra presso gli Uffici Comunali". Nel corpo della delibera si entra nello specifico, riportando la proposta del consigliere Polverini di esprimere a Della Giacoma "un voto di vivo plauso e di riconoscenza da parte del Consiglio stesso per l'opera volontaria, costante e preziosa dal medesimo prestata durante il lungo periodo della guerra negli Uffici



Comunali, in ispecie in quello vasto e complicato dei sussidi alle famiglie dei militari, alla sua direzione". Il sindaco Odoardo Comez informa di aver già provveduto a corrispondere una gratificazione di 1.000 lire all'interessato e di aver espresso l'encomio e il ringraziamento per la sua opera, ma che "non mancherà di rendersi ora interprete dei voti espressi dal Consiglio", che richiede di scrivere una lettera per dare voce alla riconoscenza dell'Amministrazione e della cittadinanza.

Nel successivo novembre, poi, durante la seduta del giorno 19, il Sindaco informa l'avvenuto scioglimento del Comitato di mobilitazione civile, essendo venuto meno "il fine per il quale si era costituito". Il precedente 28 settembre, infatti, gli erano stati consegnati tutti gli atti relativi all'attività svolta ed egli aveva espresso gratitudine a tutti i componenti, per aver speso "si grande abbondanza di cure per lenire i bisogni morali e materiali che le circostanze di guerra giorno per giorno producevano". Il Consiglio decide di rivolgere un ringraziamento particolare alla signora Ermelinda Duranti "per avere in principal modo cooperato nel funzionamento della benefica istituzione".

La guerra si allontana sempre più e la città entra in una nuova stagione politica: il 30 marzo 1920 Odoardo Comez lascia la carica di primo cittadino e, dopo circa sette mesi in cui il Comune viene amministrato dal commissario

prefettizio Fernando Mancini, il 6 novembre è eletto sindaco il socialista Mazzini Mezzoprete, che resterà in carica fino all'11 maggio successivo.

Alla fine del 1920 un nuovo problema accentuato, se non creato, dalla guerra si affaccia nei verbali dell'assemblea: il 20 novembre il consiglio è chiamato a deliberare sulla "Nomina del Rappresentante il Comune nel Comitato mandamentale di emigrazione", che avrebbe dovuto sostenere coloro che decidevano di partire in cerca di migliore fortuna. Risulta eletto dalla votazione il dottor Angelo Caprioli. Nella stessa data si palesano anche gli echi del terremoto politico scatenato in Italia dal biennio rosso: si formula infatti la "Proposta di iscrizione del Comune di Todi alla Lega Nazionale ed alla Federazione provinciale dei Comuni socialisti". Il neosindaco Mezzoprete e l'assessore Comez hanno già rappresentato Todi nel convegno perugino da cui è nata l'idea di federare tutti "i comuni conquistati da maggioranze socialiste", che risultano essere la maggioranza della provincia.

Todi è coinvolta in pieno nella svolta socialista attuata con le elezioni amministrative dell'ottobre-novembre 1920, quando il Partito Socialista Italiano, dopo aver ottenuto il 32,4% dei voti alle elezioni politiche dell'anno precedente, ha conquistato la maggioranza in 26 dei 69 consigli provinciali italiani e in 2.022 degli 8.346 comuni. A tal proposito, è suggestivo, oltre che fortemente indicativo di una temperie politica e culturale, riportare l'ordine del giorno proposto nella seduta del 5 novembre 1920 dal consigliere Cambiotti (approvato poi, tra gli applausi, con 23 voti su 29): "Il Consiglio Comunale di Todi conquistato definitivamente ai diritti sacri del proletariato miranti alla vittoria finale per la realizzazione completa del socialismo, nella sua prima seduta d'insediamento invia il più sincero augurio alla Russia Rivoluzionaria, rivolge un mesto pensiero a tutte le vittime della guerra capitalistica mondiale, giurando di fare tutto il possibile perché non si abbiano a ripetere simili flagelli sostenuti da antagonistic interessi borghesi contro il proletariato internazionale. Uni-

sce il proprio grido a quello di tutti i partiti ribelli per il 'Fuori dalle galere tutti i condannati politici' ed invita il Governo Italiano a sanzionare la volontà del proletariato che è per l'immediato riconoscimento della Russia dei Soviets".

Conseguentemente, l'assessore Palmi- ni propone che venga issata la bandiera rossa al balcone della sala che Todi si iscriva alla Federazione dei Comuni socialisti.

Nel citato ordine del giorno compare un ultimo riferimento diretto alla guerra. Ma i tempi sono cambiati e, mentre il consigliere Margaritelli chiede che il Consiglio venga convocato nei giorni festivi "stante la maggioranza operaia", il 25 marzo dell'anno successivo si approverà l'accettazione di un prestito di 711.000 lire dalla Cassa Depositi e Prestiti per le opere contro la disoccupazione. Una piaga che la guerra aveva reso drammaticamente dolorosa. Ma ormai un nuovo, altrettanto critico momento storico si sta affacciando. E questa è un'altra storia.

Fonte: Archivio Storico Comunale di Todi, Amministrativo, Deliberazioni del Consiglio, 1917-1918-1919, n. 47; 1920-1921, n. 48.

Nelle foto:

Militari tuderti alla grande guerra.

Todi, 1949: adunata mandamentale di invalidi e reduci delle due guerre mondiali (da "Todi c'era una volta. 1850-1950. Cento anni di vita cittadina", Pro Todi Editrice).

Spettacoli di mezzo inverno

Manfredo Retti



La stagione teatrale continua all'insegna del successo, soprattutto di pubblico. Era da tempo che non si registrava una percentuale di presenze così alta e, soprattutto così continua. Prevedibilmente esaurito per *Una piccola impresa meridionale* di giovedì 4 dicembre, con "anteprima" di Rocco Papaleo in platea a firmare autografi e spettacolo impostato sulla formula del teatro-canzone (testo dello stesso attore e di Valter Lupo), col protagonista affiancato da una band di quattro elementi, che divenivano a loro volta comparse e spalle in esilaranti discese tra il pubblico. Esaurito, o quasi, anche per gli altri. Una piccola flessione si è registrata solo nello spettacolo di sabato 7 febbraio, probabilmente dovuta alla coincidenza con la cena del comitato Chianelli, che, per via dei suoi significati umanitari, attira un eccezionale numero di invitati. Peccato, perché la *Sinfonia d'Autunno* su regia di Gabriele Lavia era il migliore dei tre appuntamenti di mezzo inverno. Migliore sia per il testo (sorretto dalla memoria del celebre omonimo film del 1978, firmato due volte Bergman: il regista Ingmar e la protagonista Ingrid), sia per il cast, con un'Anna Maria Guarneri all'altezza del suo nome: attrice, tra l'altro, molto popolare a Todi, dove ha collezionato circa dieci passaggi ed ha avuto modo, dunque, di presentarsi

al Comunale in varie fasi della sua vita, dalla giovane strindberghiana "signorina Giulia" del 1974 all'attuale madre pianista. Accanto a lei, oltre a Valeria Milillo e Silvia Salvatori (le due figlie), Danilo Nigrelli nel ruolo del genero: altra presenza ricorrente, tra festival e stagioni invernali. Scena fissa, con pochi arredi e vetrata per fondale, il dramma riposava tutto sull'autorevolezza del testo e sulla bravura degli interpreti. Ambedue vincenti.

Non che gli altri due spettacoli abbiano demeritato. Si sono anch'essi imposti, ma dando luogo a qualche riserva. *L'uomo, la bestia e la virtù* di sabato 20 gennaio, veniva incontro con la sua pirandelliana notorietà, rafforzata a Todi da molti passaggi: ma proprio questi passaggi invitavano a confronti non sempre positivi per la regia di Monica Conti (anche attrice, nei panni di Grazia), basata su una recitazione parossistica che finiva per apparire prevedibile e, di conseguenza, monotona. Per Paolino la memoria storica di Todi è fissa ad Achille Millo, in tempi di Stabile dell'Aquila: ambiguo, sfuggente, misurato. Roberto Trifirò è andato in senso inverso: spinto, al limite dell'esagerato.

Quale, la riserva del 7 minuti, di giovedì 26 febbraio, su regia di Alessandro Gassman? Riguarda la protagonista, Ottavia Piccolo, ma per ragioni oppo-

ste a quelle espresso per Trifirò: attrice "forte e gentile", è apparsa spaesata, con un eloquio che l'adozione di una velata cadenza romanesca non bastava a dirozzare, o almeno a metterlo in linea con quello naturalmente scapigliato delle compagne, con tanto di slang indigeno o straniero. Troppo elegante e maestosa per essere credibile in quella cornice. Il testo? Beh, interessante, soprattutto perché ispirato ad un episodio realmente accaduto in Francia, dove un consiglio di fabbrica tutto al femminile deve decidere se accettare o meno l'aumento di sette minuti lavorativi, naturalmente gratuiti, come condizione posta dalle dirigenze per evitare licenziamenti. Interessante e, se si vuole, coinvolgente; troppo ancorato, però, a quel quel "teatro del messaggio" di novecentesca ideologica memoria, dove si pretende che il valore della tesi esposta surroggi quello dello spettacolo in sé: il che non è giusto. E, soprattutto, è datato.

Sguardi (in)differenti al cinema

La redazione

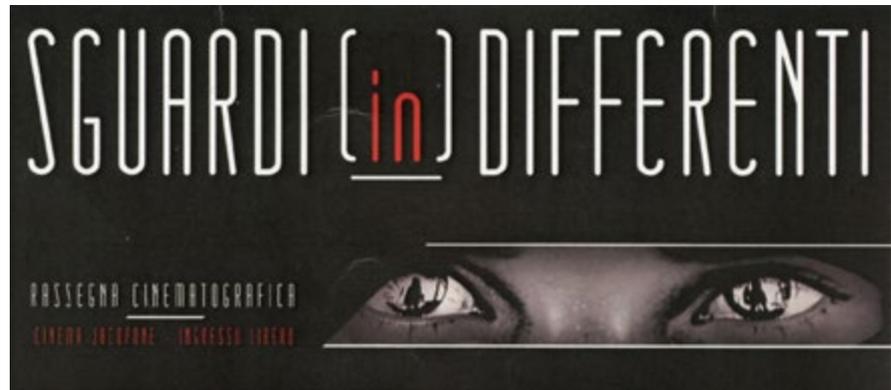
Intervista a Catia Massetti, assessore alle Pari Opportunità presso il Comune di Todi

Anche se sono immaginabili, vuole esporci gli orientamenti che l'hanno guidata a varare la presente iniziativa?

Mi ha guidata la convinzione che il modo migliore per prevenire la violenza di genere, un particolare tipo di violenza di cui sono vittime le donne in quanto donne, che può essere sia fisica che psicologica, è quello di affiancare agli strumenti che servono a mettere in salvo e proteggere le vittime e a punire i colpevoli, azioni che facciano crescere la consapevolezza di sé delle donne, della loro dignità e autonomia per essere in grado di reagire e sfuggire alla violenza, di riconoscerla e prevenirla. Per questo servono anche iniziative di informazione, sensibilizzazione e formazione come questa per promuovere una nuova cultura delle relazioni tra uomini e donne, che si fondi sul principio dell'interdipendenza dei ruoli e non su quello della divisione dei compiti tra i sessi. E' importante, soprattutto per le più giovani, sapere che è importante basare i rapporti sulla parità e il reciproco rispetto, nella consapevolezza che le differenze, anche quelle di genere, sono un valore da far emergere.

L'iniziativa è al secondo anno di vita. Si ritiene soddisfatta dei risultati ottenuti l'anno passato?

In effetti è il secondo anno che affronto tematiche di tipo sociale attraverso il cinema; spero che anche quest'anno ci sia la partecipazione alle proiezioni che c'è stata nell'anno passato e che riusciamo a coinvolgere il più giovani nella sensibilizzazione e l'approfondi-



mento di queste tematiche. Il cinema è un ottimo strumento per far circolare le idee e favorire il confronto.

Ritiene che il cinema sia particolarmente idoneo a muovere la riflessione?

Il cinema è un' arte che si esprime con un linguaggio universale, fatto di immagini, che possono suscitare riflessioni ed emozioni profonde. Ci sono film che segnano la vita delle persone al pari della lettura di un libro o della visione di un'opera d'arte. La visione di un film può essere un'occasione unica di approfondimento di tematiche come questa. Il cinema può raccontare la realtà, può darne una chiave di lettura che spinge alla riflessione sulle radici culturali di certe storie, di certe vicende. Per questo abbiamo deciso di far precedere la visione dei film da un'introduzione che dia la possibilità di fornire una traccia di lettura del contenuto delle opere proposte e consenta di stimolare il dibattito che può seguire la proiezione.

Quale criterio ha seguito nella scelta dei film?

Abbiamo scelto opere che affrontassero le tematiche che hanno a che fare con la violenza di genere. I film scelti parlano di libertà e forza delle donne, della solidarietà tra donne, del perché si accetta di vivere relazioni violente, dell'uso del corpo e dell'immagine delle donne nella comunicazione come

nella religione, del valore delle differenze e della possibilità di riconoscerle come valore.

Si è avvalsa di collaboratori?

L'iniziativa è frutto di una progettazione condivisa con due esperte e appassionate di cinema: Chantal Lenoble, che è stata una produttrice cinematografica e oggi vive a Todi e collabora con il Cinema Jacopone e Camilla Todini, segretaria di edizione di produzioni cinematografiche recenti e che collabora con varie associazioni culturali nella realizzazione di iniziative simili a questa.

Questi i film in proiezione:

“Pomodori verdi fritti alla fermata del treno” di John Avnet (mercoledì 4 marzo)

“E ora dove andiamo?” di Nadine Labaki (mercoledì 18 marzo)

“Ti do i miei occhi”, di Iciar Bollain (mercoledì 1 aprile)

“Il corpo delle donne”, di Lorella Zanardo (mercoledì 15 aprile)

“Osama”, di Siddiq Barmack (mercoledì 29 aprile)

“La kryptonite nella borsa” (mercoledì 6 maggio)

Ingresso libero

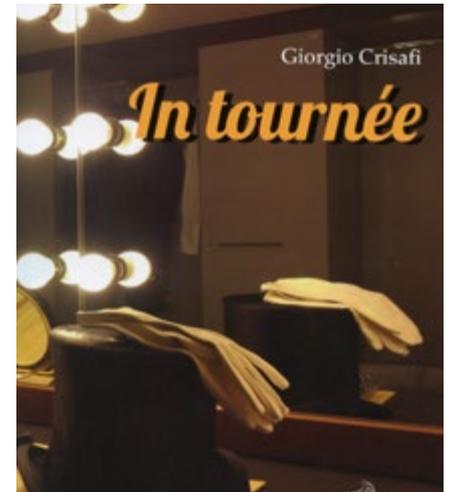
Giorgio Crisafi “In tournée”

Dal “Pozzo Antico” alle ribalte teatrali

Dal titolo, *In tournée*, ci si aspetterebbe un libro di esperienze e incontri teatrali, da parte di chi, come Giorgio Crisafi da lungo tempo calca le scene principalmente da attore, ma anche da regista, scenografo e autore di *pièces*. Invece è una raccolta di componimenti poetici, sempre comunque attinente alla sua attività attoriale, tanto da essere inclusa in una collana di “Teatro”, per quanto vi è espresso e per la stessa genesi dell’opera, nata-dichiara nell’introduzione l’autore “*durante la mia prima vera tournée nei teatri italiani, al fianco di Alberto Lionello e Luigi Squarzina nella stagione 1983-1984*”. Il poeta affianca così l’attore, accompagnandolo in luoghi sempre diversi nella vita girovaga delle *tournées* nei teatri italiani, dove il telefono è l’indispensabile strumento per evitare lo sradicamento (“*Sono condannato al telefono/spero*”) nelle anonime camere d’albergo o nei personalizzati camerini, vere “case provvisorie dell’attore” (nella definizione di Alessandro Tinterri) o piuttosto “toilette dell’anima prima di entrare in scena” (come sono vissuti dall’autore), con gli oggetti in mostra a “rappresentare una scena”, cui sono dedicati un componimento (*Il teatro degli oggetti*) e una serie di foto che corredano i versi. La sua è dunque una scarnificata “lirica dell’esistenza”, sulla linea della cosiddetta “scuola romana”, con ascendenze penniane e suggestioni della poesia *haiku*, nella brevità epigrammatica, spesso colorita di ironia, da cui affiorano solitudini, spezzoni di ricordi, inafferrabili presenze, frammenti sfuggenti di realtà, dettagli di vita quotidiana. Più precisamente, scrive Enzo Siciliano nell’autorevole prefazione postuma, “*Crisafi fa dell’esattezza di un dettaglio il segno di forza di un dramma o l'impronta di un dramma*”, per rimandare quindi a quanto aveva già rilevato Giorgio Caproni, primo lettore di Crisafi, a proposito di quei “minimi fatti”, in cui “*si aprono veri e propri baratri*



di una coscienza che ‘signorilmente’ riesce a coprire sotto la ragnatela sottilissima di una rarefatta ironia il dolore”. Anch’essa dunque un’operazione di “mascheramento”, tale da rendere il poeta “fingitore” affine al teatrante, come ha sottolineato Angela Margarielli (nella presentazione di Perugia), individuando nei termini-chiave dello *specchio* e del *velo*, quella attitudine alla duplicità del “riflesso”, del “doppio” e dello “sdoppiamento”, costitutiva della recitazione. Ne è peraltro consapevole l’autore-attore quando dichiara “*Primo luglio. / Volto il materasso / verso del lato estivo / l'altra faccia della medaglia / che mi porto appresso*”, mentre altrove fa trapelare, seppure in modo obliquo, la componente narcisistica, connaturata ad ogni pubblica esibizione: “*...In un giardino coltivi aranci / e vasi di narcisi poetici...*”. Pure frequente è nella prima sezione della raccolta (*Quaderno cominciato 1983-1984*) il ricorso al lessico scenico, trasferito dall’attività professionale alle situazioni esistenziali, quasi come naturale e più immediato repertorio metaforico: “*commedia della seduzione*”, “*voce di Otello*”, “*Nel camerino stava raccolto il bocciolo*”, “*finale di commedia / senza applausi fragorosi*”, “*curo la mia entrata*”, “*metto in scena un cadeau*”, “*Come un’ora di notte / tra commedia e tragedia*”, “*Brucio questo album / di vecchie tournées*”, “*maschere nude*”. In componimenti più estesi confluisce poi nella seconda parte (*Chi è di scena 2013-2014*), dove la vita viene interamente assorbita dalla scena, in un gioco di rimandi speculari nella coscienza dell’interprete tra immedesimazione e straniamento. Con un percorso circolare la *tournée*



(ormai non più solo degli spettacoli itineranti) si conclude nel nome e con i versi di *Fratello Jacopone* che, ascritto ad ideale progenitore della propria vocazione recitativa, rimanda al luogo di origine di Crisafi, insieme ad altri riferimenti tuderti presenti nella raccolta, alla madre, alla terra d’infanzia alla via della sua abitazione (*Via del Sole*), lasciata in gioventù da “*emigrante di me stesso / ben educato / in case senza Lari / di maschere nude*”. Ricorda inoltre nella prefazione Enzo Siciliano di aver visto Giorgio Crisafi al Teatro Comunale di Todi (era il 1981) recitare *Le sedie* di Ionesco, alla presenza dello stesso autore e aggiunge: “*Cosa sapevo di Crisafi allora? Sì, attore: un piccolo gruppo sperimentale alla cui testa c’era lui con un Transit bianco su cui faceva spicco la scritta ‘Prima Compagnia Teatro in Todi & Co.’*” Sono però antecedenti i suoi esordi tuderti, riconducibili alla stagione del “Pozzo Antico”, nato come luogo espositivo di giovani artisti locali e trasformatosi nel clima sessantottesco (che induceva al sospetto molti benpensanti) in un laboratorio di fermenti progettuali e sperimentazioni espressive con pubbliche *performances*, alla maniera delle “cantine” d’avanguardia allora in voga. Tra la fine degli anni Sessanta e l’inizio del decennio successivo, lo ritrae giovanissimo un filmato amatoriale di Mario Resta, sul confronto tra artisti di ieri (Benedetto Cascianelli) e di oggi, con inquadrature di quei locali, in prossimità della Piazza, dove sono visibili alle pareti dipinti di Mario Mirabassi, in seguito affermatosi come animatore del “teatro di figura”. Con

altri giovani di talento (tra cui Paola e Sergio Lupattelli, Isabella Martelli che pure avrebbe avuto un futuro da attrice oltre i confini regionali) costituì il “Gruppo di Ricerca Musicale”, impegnato a riscoprire le tradizioni popolari locali, secondo gli indirizzi del tempo che ne sottolineavano la valenza ideologica contestativa rispetto alla cultura dominante. Oltre alla riproposizione non convenzionale della iacoponica *Donna de Paradiso*, un banco di prova obbligato della tradizione drammaturgico-devozionale tuderte, scrivendone anche i testi (in collaborazione con Isabella Martelli) vennero così messi in scena *Sega la vecchia*, *La strega Matteuccia* e furono eseguiti nel 1980 al Teatro Comunale i *Canti popolari umbri*. Senza neppure essersi fatto mancare un’esperienza da recensore teatrale di tendenza nel periodico locale “Volontà Nuova”, nello stesso anno insieme ad Isabella Martelli, con cui aveva già avviato un sodalizio artistico, fonda la “Prima Compagnia di Teatro in Todi & Co” e partecipa a festival e rassegne teatrali fino a quella *pièce* di Ionesco, quando Crisafi viene notato da Siciliano, presente tra gli spettatori, mentre “recitava la parte di un vecchio, ed era un vecchio dolorante e folle, eccitato e trasognato da una furia poeticamente lacerata. Poi si tolse il trucco e tornò il ragazzo che era, allegro e intimidito davanti a Ionesco che si complimentava e gli diceva che forse l’interpretazione complessiva del testo era stata un po’ troppo tragique”. Sarà quindi lo stesso Siciliano ad associarlo nella organizzazione e direzione della “Settimana Tudertina”, un festival di teatro e musica, a cui partecipa (dal 1983 al 1986), anche come interprete di *Assassinio nella cattedrale* di Eliot (insieme a Remo Girone, Isabella Martelli e Victoria Zinni, della *Beatrice Cenci* di Alberto Moravia (con Isabella Martelli e Luigi Diberti) e dello *Jacopone*, scritto da Enzo Siciliano e di cui cura anche la regia, portando lo spettacolo in trasferta nei teatri nazionali. Da qui dunque è partita quella *tournee* che ancora prosegue con successo, scandita nelle tappe di un lungo e prestigioso percorso professionale documentato nel suo sito in un dettagliato

elenco di interpretazioni e realizzazioni sceniche.

GIANLUCA PROSPERI

Giorgio Crisafi, In tournée, *AG Book Publishing*, Roma 2014. € 10.00.

Il libro è stato presentato il 24 ottobre 2014 a Roma (Teatro Lo Spazio) con Paolo Graziosi, Elisabetta Arosio, Alberto Bassetti, Chiara Ricci; l’8 novembre 2014 a Todi (Sala del Consiglio Comunale) con Andrea Caprini, Fabiola Bernardini, Sergio Guarente, Giampiero Rosati, Stefano Simoncelli, Gea Lionello, Francesco Siciliano; il 15 novembre 2014 a Roma (Fandango Incontro) con Angela Cristofaro e Laura Lattuada; il 1 febbraio 2015 a Roma (Casa dei Teatri) con Elio Pecora, Evelina Nazzari, Chiara Ricci, Paolo Ruffini; il 12 febbraio 2015 a Perugia (Foyer Teatro Morlacchi) con Angela Margaritelli, Alessandro Tinterri, Gianluca Prosperi, Alberto Mori; il 28 febbraio 2015 ad Amelia (Sala Comunale “F. Boccacini”) con Arturo Annechino, Gea Lionello, Chiara Ricci. La prossima presentazione è prevista il 5 maggio 2015 a Roma (Sala Trevi-Cineteca Nazionale) con Stefano Simoncelli e Chiara Ricci.

GIORGIO CRISAFI è nato a Todi e vive a Roma. Studia al Liceo classico “Jacopone da Todi”, poi Storia del Teatro e Storia dell’Arte moderna e contemporanea presso l’Università di Bologna (tra i suoi insegnanti: Francesco Arcangeli, Renato Barilli, Flavio Caroli). Ha collaborato con pittori e scultori (Piero Dorazio, Beverly Pepper, Titina Maselli, Nino Caruso, Bruno Ceccobelli), curandone pubblicazioni, allestimenti di mostre, installazioni e scenografie. Dal 1975 al 1985 ha curato l’archivio e il catalogo delle opere di Piero Dorazio. Dal 1977 al 1979 è invitato dal compositore Hans Werner Henze a tre edizioni del Cantiere Internazionale d’Arte di Montepulciano come regista e scenografo e partecipa a festival e rassegne teatrali. Con lo scrittore Enzo Siciliano organizza e dirige un festival di teatro e musica a Todi dal 1983 al 1986. Diventa amico e interprete di autori come Elsa Morante, Giorgio Caproni, Dario Bellezza, Valentino Zei-

chen, Patrizia Cavalli, Valerio Magrelli, Stefano Simoncelli, Mario Desiati, Fulvio Abbate, Laura Toscano, Giuseppe Manfredi, Tullio Kezich, Italo Calvino, Alberto Moravia, Francesca Sanvitale, Eugène Ionesco. Ha scritto per il mensile *Playboy* e per la rivista *Nuovi Argomenti*. Per il teatro i suoi testi sono: *La creazione del mondo* (1979), *C’è ancora un re* (1981), *Canto del cigno* (1982), *Notte da Oscar* (1997), *Parte del gioco* (1998), *Candid Camera* (2001), *Nella colonia penale* (2004). Come attore partecipa ad oltre ottanta spettacoli con i seguenti registi: G. Vick, M. Perlini, G. Rimondi, A. Picchi, W. Bauernfeind, G. Torlonia, U. Margio, G. Ferrara, G. Ventucci, I. Ghione, R. Maccarinelli, E. Siciliano, L. De Fusco, F. Però, A. Marfella, B. Menegatti, R. Rheim, N. Bruschetta, I. Spinelli, M. Sciacaluga, L. Squarzina, S. Sequi, G. Lavia; in cinema e in televisione con E. Tarquini, P. Poeti, S. Scavolini, A. Concari, M. Pucitta, L. Manfredi, G. Ferlito, F. Giraldo, A. Sweet, G. Capitani, L. Gasparini, M. Spano, M. Vullo, M. Zaccaro, M. T. Giordana, M. Soavi, M. Napoli, E. Pasolini. E’ direttore artistico dell’associazione culturale *Mimesis*. (www.giorgiocrisafi.it)

Quando Giorgio era soprattutto musicista

Mi piace aggiungere un mio personale ricordo di Giorgio Crisafi al bell’articolo di Gianluca Prosperi, che ne traccia un ampio profilo da quando le sue passioni e le spiccate talentuosità adolescenziali stavano confluendo nel più ampio e profondo progetto relativo alla carriera attoriale.

Il mio intervento riguarda la sua attività musicale che, come per quasi tutti i giovani ragazzi degli anni ’60 portati a fare musica moderna o “beat”, iniziava partendo dal manico di una chitarra.

Giorgio fu molto precoce sotto questo aspetto poiché già nel 1966 partecipava come chitarrista ormai formato, insieme ad Alberto Bottura, Gilberto Vecchietti, Ermanno Quartucci e Renzo Camilli, al gruppo musicale “Le Rupi” (ex Wender’s).

Nel 1968 Giorgio Crisafi, che nel frattempo aveva lasciato la chitarra ritmica per dedicarsi alla chitarra-basso, dava vita al gruppo dei "New Arrms 107", insieme a me, che ero il titolare del "brand", ad Alberto Bottura, Gilberto Vecchietti, Paolo Costantini ed Ermanno Quartucci.

A latere di questa intensa attività musicale, Giorgio frequentava il Circolo culturale del "Pozzo Antico", dove era nato il Gruppo "E", i cui componenti Mario Mirabassi, Enzo Settembre, Mario Bigaroni, Isabella Martelli, Enrico Menestò, Alceste Fabbri, Luciano Priori, Giuliana Zoccoli ed altri si dedicavano ad una musica di nicchia, principalmente di impronta jazzistica, teatro, pittura e altre discipline.

L'esperienza più significativa vissuta dai "New Arrms 107" fu la partecipazione come gruppo musicale fisso per sette giorni consecutivi alla Mostra della Radio e della Televisione tenutasi alla Sala delle Pietre di Todi nell'ottobre del 1968, in cui era presente una "troupe" Rai guidata da Antonello Caprino, colui che appena qualche anno più tardi avrebbe inventato e condotto per un periodo molto lungo la nota trasmissione televisiva "Disco Ring". Durante quella settimana, le "performances" del complesso, relative a brani musicali e canzoni pop cantate dai giovani talenti locali e dei Comuni del circondario come Montecastello di Vibio, Massa Martana, Fratta Todina e Collazzone, vennero trasmesse ogni pomeriggio alla Radio in diretta su frequenza nazionale.

Nel 1969 Giorgio Crisafi era ancora presente nella formazione dei "New Arrms 107", che nel frattempo si era



esibita in quasi tutti i locali della zona e per una stagione estiva al dancing del Monte Peglia, ma la musica commerciale cominciava a stargli stretta, tanto



Cascia 12/8/1976, Festa dell'unità, il "Gruppo di Ricerca Musicale" si esibisce nelle sue nenie e filastrocche campagnole, divertendosi e divertendo. Da sinistra vediamo Paola Lupattelli Isabella Martelli, Patrizia Scottegnna, Giorgio Crisafi.

Ottobre 1968. "New Arrms 107" alla mostra della radio e della televisione (Sala delle Pietre), organizzata e animata da Antonello Caprino della Rai. Da sinistra: Giorgio Crisafi (basso), Alberto Bottura (voce), Maurizio Pallotta (chitarra solista), Paolo Costantini (batteria), Gilberto Vecchietti (chitarra ritmica), Ermanno Quartucci (Organo).

che qualche tempo dopo dava vita con Paola e Sergio Lupattelli, Isabella Martelli, Patrizia Scottegnna, Patrizia Marrossi, Roberto Ingria e Vania Gasperoni al "Gruppo di Ricerca Musicale" la cui fonte ispiratrice era la campagna umbra (tra cui quella tuderte) con le sue canzoni tradizionali e popolari.

Ma per una personalità poliedrica e sempre interessata a nuove esperienze artistiche la musica a Giorgio non bastava più: c'era Roma pronta ad accoglierlo per una, da lui, sempre agognata carriera di attore professionista.

MAURIZIO PALLOTTA



Autoscuola Agenzia Tuderte s.r.l.
F.lli Carboni

Scuola guida
Studio consulenza automobilistica
viale Tiberina, 124 - 06059 Todi (PG)
Tel. 075 8944745 - Fax 075 8949658
PI. 01818320549



Automobile Club d'Italia

Automobile Club Perugia - Delegazione Todi Centro

“... avrebbe avuto ottant'anni”

Francesco Gallo

Torna Romelio nel suo (mancato) genetliaco. Ne parla un neo-concittadino, al suo primo incontro con lui.

Una cara amica (Rita), con un'anima po-



etica, anche lei si diletta nelle rime, mi fa dono di un libricino di poesie in dialetto: *Su pe' le scale de San Fortunato* di Romelio Moracci, Stampato dalla Società Arti Grafiche Nobili – Terni nel febbraio 1980.

Un po' di sforzo, per me che non sono ne' autoctono ne' pratico del dialetto, e l'ho letto di volata. Che simpatica e arguta intuizione di questo verace tuderte, far memoria di tanta quotidianità in versi.

E' stato così che ho conosciuto l'arte ed il personaggio Romelio. Ora è indubbiamente buffo che l'ultimo a conoscerlo sia stato incaricato di farne un breve ricordo ad ottant'anni dalla nascita, ma non nascondo un pizzico di orgoglio nel cimentarmi a farlo. Di certo ho il fresco entusiasmo della scoperta di questo “Trilussa” umbro, nelle giuste proporzioni, troppo presto scomparso e di cui ho fatto immediata incetta di quanto pubblicato, e con voracità letto.

Mi è subito palesato che il suo meglio, Romelio Moracci, lo abbia espresso nei gustosi e salaci versi, senza disconoscere che anche - li racconti” del 2001 -, ci lasciano un affresco di tanti usi personaggi e fatti (molti dei quali personali dell'autore), che unite allo scandire delle cartoline in bianco e nero, valgono una enciclopedia sulla storia recente di Todi e

dintorni.

Mi soffermo, però, sulle poesie.

Sarà per l'intelligente brevità, sarà l'effetto patatina frita (presa una non ti fermi più), sarà il genio innamorato della sua città, ma catturano e divertono, non senza una vena di malinconia.

Ve ne ripropongo una che non ha perso un grammo di attualità:

Democrazia

*Ce fosse 'na persona che parlasse
de antre cose, sempre quelle: 'l contratto,
la caccia, la partita, 'l quinto scatto
e la rivoluzione de le masse.*

Inutile pensa' de ribbellasse

*el sindacato tiene 'gni contatto,
tu nun parlassi, nun facessi el matto,
guarda chi magna e pagheje le tasse.*

Però qualcuno è proprio buffo assai,

*vol'esse democratico e d'acchitto
te fa: - parla, se n'hai parlato mai.*

-Oh, ci sarebbe ...E quello: - Tu sei iscritto?

*-No. - Allora chiudi 'l becco. - Ma nun m'hai detto de parla? - No, nun ciài diritto.
29-3-1977*

Non sembra scritta oggi? Per me, che sono “nuovo” della città, una ennesima scoperta di cosa, questa Todi, custodisce nel suo seno; e che, a chi l'ama, scava scava, sa restituire.

Lo so' che Romelio Moracci è rimasto nel cuore di molti, e che è stato uno dei migliori autori ed interpreti della cultura dialettale, e non solo. E non sarà, allora, che lo si trascura un po' nel presente questo dialetto?

Ed ecco la proposta: perché non dedicare una serata con poesie di Romelio Moracci e musica, sull'esempio dello spettacolo dello scorso settembre con l'ottimo Elio Pandolfi, che supportato da un bravo musicista (Marco Scolastra), ha alternato i sonetti del Belli a brani con il piano-

forte. Occorrente? Un attore con padronanza dialettale ed un musicista. Sarebbe un successo, e, soprattutto, un tributo doveroso e sicuramente gradito da tutti all'artista, al cittadino, alla persona.

Non sono del tutto d'accordo con l'amico Manfredi Retti, quando nella prefazione de' - li sonetti -, affermò “... di dubitare sull'uso letterario del dialetto, e sulla capacità di proiettarsi in modo significativo oltre il bacino di utenza.”

Lo smentirebbe quanta risonanza, non solo nazionale, ma mondiale ha avuto la cultura napoletana, e, sia pure in forma minore la romana, la siciliana e altre ancora. Forse non tutto ascrivibile a letteratura, anche se spesso lo è diventata a furor di popolo.

Non sarà che il dialetto umbro, discreto e gentile come la regione, non ha mai cercato di espatriare?

Ma comunque aldilà di tutto come non commuoversi con versi così:

Todi mio

*El paese più bello de 'sto monno
è 'l paese do' m'hanno battezzato,
do' ciò fatto l'amore e pumiciato.*

*Eccolo, menzo quatro e menzo tonno,
è Todi mio, tutto arrappicato
come 'n falchetto sopra lo sprefonno.
C'è l'aria fina, 'l sabbito, 'l mercato,*

*c'è 'l campo, c'è 'l caffè, c'è l'osteria,
c'è Benedetto, Socrate, Spillone,
c'è 'l corso, c'è la Piana ... e casa mia.*

*Che vò de più! Te vò gusta' 'n boccone?
Picchiarelli e carciofi e la giudia.*

La storia antica? Abbasta Jacopone.

29-5-1978

Una fotografia della città non avrebbe saputo mostrare di più. E allora aprite i casseti, cercate. Qualche poesia di Romelio sarà rimasta nascosta da qualche parte, e chissà ... magari ne nasce un altro.

Originalità e passione di un'attrice allo sbaraglio

Antonella Fornetti



Viepri, una tiepida mattina domenicale baciata dalla luminosità soffusa di un cielo appena increspato dall'impertinenza delle nuvole. Davanti a noi luccica un parterre di gioielli della più raffinata "arte bigiotteria", che con i loro colori rafforzano la sensazione di benessere che si era ricevuta al nostro arrivo nella frazione massetana, ricca di aria salubre e di paesaggi di antica memoria. La creatrice delle sopraccitate opere, Rita Ciliani, giovane donna sensibile, amante della vita, ironica e di una esuberanza quasi "atomica", ci racconta di essere approdata a quest'arte in seguito ad un grande dolore. *"Cinque anni fa – spiega – è venuta a mancare mia madre Angela Maria. Quella lacerazione interiore mi spinse a cercare di colmare l'assenza e di elaborare il lutto, così iniziai a creare proprio nella sua camera, per sentirmela più vicina"*. Rita, che pur avendo da sempre una grande passione per la bigiotteria, non aveva mai considerato l'idea di plasmare pietre e fili, si trasformò in poco tempo in un'artista molto richiesta e a fare i primi mercatini in giro per l'Umbria. *"Per quanto riguarda i materiali – continua – di solito utilizzo pietre agave, acque mari-*



ne, quarzo, madreperla, legno, fili metallici e rame. Non uso materiali che contengono nichel e plastica. Adoro i colori vivaci". Quando inizia a creare Rita ha già in mente la sua opera ed è stupefacente constatare come ogni gioiello sia sempre diverso dall'altro ed abbia una sua personalità. *"Ogni due mesi – riprende il discorso sui materiali - vado a Roma o a Terni a rifornirmi di pietre e di fili nei negozi di indiani e cinesi, ma a volte compro anche su internet"*. A proposito di arte e tecnologia, Rita, che tra l'altro fa parte della compagnia dialettale "Ndo cojio cojio", ha creato proprio in internet, precisamente su facebook, una propria vetrina, "Mon bijoux", completa di foto di anelli, bracciali, collane e orecchini. Una bravura la sua che va al di là di un semplice "Mi piace".

Uno sport non “minore”

Lorenzo Maria Grighi

Ormai si fa fatica a definirlo “minore”, secondo l’odiosa definizione data in Italia a tutti quegli sport che non siano il calcio. Che poi, di minore, non si capisce cosa dovrebbero avere, discipline capaci di formare non solo fisicamente ed athleticamente i ragazzi, ma anche e soprattutto la loro etica e disciplina. Come il nuoto, sport che a Todi continua a crescere sia in termini di iscrizioni che di risultati in vasca.

Dopo gli ottimi piazzamenti nelle gare della scorsa stagione, anche quest’anno i ragazzi e le ragazze del Village nuoto Todi hanno portato a casa ottimi risultati. Prima nella gara del 18 gennaio a Bastia Umbra, dove si sono aggiudicati 25 medaglie, con tanti buoni piazzamenti. Risultati confermati anche nella gara successiva a Città di Castello: qualche medaglia in meno (“solo” 20) ma la consapevolezza di aver ormai creato un gruppo di ragazzi vincenti, che può competere contro qualunque altra squadra della regione.

Il dato forse più positivo che esce da queste ultime prove sta nel numero degli atleti che hanno partecipato, ben 70: segnale importante, che mette il nuoto definitivamente tra le discipline sportive più importanti della

città. Il merito, gli va riconosciuto, è sicuramente dei tre allenatori Roberto Sabatini, Sofia Cardarelli e Federica La Piana, bravi a valorizzare la passione con cui i ragazzi entrano in acqua tutti i giorni per allenarsi.

I numeri continuano intanto a crescere, si punta ad 80 partecipanti, con l’ingresso di 10 nuovi piccoli atleti. Un traguardo importante, perché mette definitivamente la squadra del Village nell’elite del nuoto umbro. Di sicuro non se lo aspettavano in molti, quattro anni fa, quando a tuffarsi in vasca erano solo una ventina di ragazzi,

un quarto del numero attuale. Ma tutti gli sport, si sa, sono fatti anche di rivincite. Soprattutto quelli “minori”.



Todi, “città di gru”

Sappiamo che negli stanziamenti del Puc2 previsti per interventi di riqualificazione urbana figura anche l’abbattimento delle barriere architettoniche del Palazzo dei Priori e la realizzazione dell’ascensore ai piani alti dell’edificio. Qualcuno aggiunge che ciò comporterà la permanenza delle gru piazzata in Via Mazzini da oltre due anni per i lavori interessanti il nuovo albergo di Via Cocchi. Dunque, altri due anni? O ancora di più, nel caso che i lavori, come è avvenuto per l’albergo, vadano anch’essi per le lunghe? Sarà bene vigilare, se non si vuole che Todi diventi una “città di gru”, sommando a quella citata le altre tre, di San Fortunato, del Mercato Vecchio e del Sacro Cuore, a tutt’oggi inamovibili.



meglio così



.....che così...!

Ferrivecchi rimosso, ma...

.....e sarà bene vigilare anche per un altro motivo: perché è veramente ora di sistemare lo squallido corridoietto, dal quale è stato finalmente rimosso il ferrivecchi depositatovi da due anni, ma che rimane lì, informe, a danneggiare le vetrine di un negozio e a imbruttire l’intera via.



Valle Bassa: finiti i lavori, ora si riaccenda

E’ notizia buona l’avvenuta ultimazione dei lavori sul versante della Valle Bassa, che toglieranno i semafori dalla circonvallazione, ripristinando il doppio senso. Come lo è anche l’altra che annuncia prossimo il recupero totale della discesa al parcheggio dal versante delle Terrazze Lupattelli. Possiamo allora sperare nel ripristino dell’impianto d’illuminazione, che tace da qualche anno (non si sa se per esigenze dei lavori o per guasto) lasciando le mura al buio?



Viale Menecali: pezze di cemento accanto ai sampietrini

Nel Viale Menecali si è provveduto alla riparazione del fondo stradale, fattosi

pericoloso (oltre che brutto) per i numerosi avvallamenti, e ciò è stato bene, ma lo si è fatto con materiale diverso dal precedente e assolutamente disomogeneo. Non sampietrini dello stesso tipo, ma pezze di cemento bianco, che non solo imbruttiscono la via di per sé, ma stonano nei confronti dei vari edifici o costruzioni adiacenti (l’Istituto Commerciale e le mura medievali), senza contare il negativo risalto sul Tempio della Consolazione, che a que-

sto punto subisce l’ennesimo attentato visivo: prima il parcheggio alle spalle, poi lo stradone d’accesso, poi i due monoliti, ora il viale “maculato”. Qualcuno dice che si tratta di una soluzione provvisoria. Difficile crederlo, data la tendenza italiana a rendere il provvisorio definitivo. E ancora più difficile perché l’esempio è lì vicino: i due monoliti di bronzo annunciati come provvisori e mai più tolti.

TEATRO E MUSICA

Stagione di prosa, in collaborazione con il Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto e con il Teatro Stabile dell'Umbria

“Sinfonia d'autunno” di Ingmar Bergman, con Anna Maria Guarnieri, Valeria Milillo, Danilo Nigrelli, Silvia Salvatori. Regia di Gabriele Lavia (sabato 7 febbraio)

“7 minuti” di Alessandro Gassman, con Ottavia Piccolo, Paola De Meglio, Olga Rossi, Stella Piccioni ed altre. Regia di Alessandro Gassman (giovedì 26 febbraio)

“Father and Son” di Michele Serra, con Claudio Bisio, e la partecipazione di Laura Musotto al violino e di Marco Bianchi alla chitarra. Regia di Giorgio Gallone (martedì 10 marzo)

“Dance”, produzione di David Parsons Dance Company. Direttore artistico David Parsons (giovedì 19 marzo)

Gigi Vigliani, recital, a cura della Banca “Mediolanum” (Teatro Comunale, giovedì 12 febbraio)

INCONTRI CULTURALI

I Venerdì del Liceo

Aula Magna del Liceo “Iacopone”, in San Fortunato

“Trilogia delle idee. Tre saggi teatrali fra vita e filosofia” scritto da Sergio Guarente, preside del Liceo “Iacopone da Todi”. Relatore il prof. Gianluca Prospero. Presente l'autore (venerdì 6 febbraio)

“Una sterminata profondità: Shakespeare e l'Essere”. Relatore il prof. Sergio Guarente, preside del Liceo “Iacopone da Todi” (venerdì 6 marzo)

“Riflessioni ed iniziative di democrazia in tempo di crisi. Radici locali che si espandono nel mondo”. Relatrice la

prof. Paola Chiatti, presidente del Centro Studi Storico-Filosofici” di Marsciano, venerdì 27 marzo.

Ciclo “Museo Vivo”

“Sala Affrescata del Museo”

“Ledilizia civile e religiosa di Todi e del territorio in età comunale”. Relatore la dott.ssa Monica Peppucci, archeologa medievale (mercoledì 25 febbraio)

“Vite nella pietra e pietre nelle carte, curiosità e meraviglia degli eruditi tuderini per i fossili e geologia”. Relatore il dott. Valerio Chiaraluce, archeologo (mercoledì 25 marzo).

Conferenze e presentazioni di libri

“Lisario o il piacere infinito delle donne”, scritto da Antonella Cilento. Moderatrice dell'incontro la giornalista Benedetta Tintillini. Promotore la Biblioteca Comunale (Sala del Capitano, sabato 24 gennaio)

“Il sangue delle donne”- Cronache di femminicidi in Umbria, scritto da Alvaro Fiorucci, caporedattore del Tgr Umbria. Promotori il Centro di Pari Opportunità della Regione e il Comune di Todi. Presente l'autore. Tra i relatori, Catia Massetti, assessore alle Pari Opportunità del Comune di Todi (Ridotto del Teatro, venerdì 6 febbraio)

“La realtà è più importante dell'idea”, scritto da Sandro Calvani. Promotrice l'Associazione “Argomenti 2000, col patrocinio del Comune di Todi. Hanno dialogato con l'autore il sindaco Carlo Rossini e il preside dell'Istituto Tecnico “Ciuffelli-Einaudi” Marcello Rinaldi (Sala della Giunta Comunale, sabato 7 febbraio)

“Le parole per dirsi L'altra metà della lingua” di Silvana Sonno. Ne hanno parlato con l'autrice Catia Massetti, assessore alle pari opportunità del Comune di Todi, e Paola Falteri, docente

di antropologia culturale all'Università di Perugia (Ridotto del Teatro, sabato 28 febbraio).

“L'acqua dei castelli-Storia dell'approvvigionamento idrico delle campagne todine 1820-1970”, di Massimo Rocchi Bilancini. Promotore il Gal della Media Valle del Tevere, con il patrocinio del Comune e della Regione. Presenti il sindaco e l'assessore Catia Massetti, sono intervenuti a colloquio con l'autore Rita Chiacchella, docente dell'Università di Perugia, Walter Trivellizzi presidente Gal Media Valle del Tevere, e Valerio Chiaraluce presidente dell'Ass. Culturale Toward Sky (Sala del Capitano, sabato 7 marzo)

“Il fossile vivente e la donna dai capelli color mogano” di Fabiola Gravina. Ha colloquiato con l'autrice la giornalista Maria Carla Tomassini (Sala della Biblioteca, giovedì 12 marzo)

MOSTRE

“Maurizio Michetti e Donato Piccoluce retta, calore freddo, suono visibile” (Bibo's Place, Piazza Garibaldi, da sabato 29 novembre a domenica 15 marzo)

MANIFESTAZIONI E CONVEGNI

Concerto del Rotary

Domenica 22 febbraio, nella Sala del Capitano, l'Orchestra Giovanile della Scuola Media “Cocchi-D'Aosta” e del Liceo “Iacopone da Todi” ha eseguito un concerto, su iniziativa del Rotary Club del Distretto 2090 (Abruzzo, Molise, Marche e Umbria), in occasione dei centodieci anni del Rotary International. L'evento, patrocinato e sostenuto dal Comune di Todi, è stato concepito, col titolo di “Coralmente Rotary”, a favore della campagna per l'eradicazione della Polio nel mondo.

Cinefilia al Liceo

Il Liceo “Iacopone da Todi” ha realiz-

zato un ciclo dal tema "Cinefilia – seminario sul cinema d'autore", incentrato su Alfred Hitchcock. Questi gli incontri, nell'Aula Magna della sede di San Fortunato

"Intervento introduttivo" (relatore il prof. Daniele Arteritano, giovedì 12 marzo) "La donna che visse due volte" (relatore il prof. Daniele Arteritano, giovedì 19 marzo)

"Intrigo internazionale" (relatore il prof. Sergio Guarente, martedì 24 marzo) "Psycho" (relatore il prof. Sergio Guarente, giovedì 26 marzo)

NELLA COMUNITA' CITTADINA

I 100 anni di zia Lella.



Compiere cento anni oggi, significa aver vissuto i due conflitti mondiali, aver sofferto fame e freddo, aver conosciuto la miseria, insomma aver vissuto in un altro mondo rispetto a quello in cui viviamo oggi. .

Zia Lella (Agnese Antonini) è nata

a Frontignano di Todi il 21 gennaio 1915, terzogenita di Cesare e Santa Antonini. La prematura morte di Cesare in guerra caduto nella ritirata di Caporetto) costrinse la famiglia a trasferirsi a Quadro, presso il parroco Amedeo Angeli Covarelli, fratello di Santa, che provvide al mantenimento. Lella frequentò fino alla terza elementare, poi, divenuta giovinetta, sposò nel 1937 Carlo Fratini (Carlino). Con lui andò ad abitare a Doglio dove insieme aprirono il bar ancora esistente. Dal matrimonio sono nati tre figli, Luciana, Paola e Antonio che l'anno resa tre volte nonna e quattro bisnonna. Si può dire che ha trascorso tutta la sua esistenza tra "casa e bottega", affrontando tutte le avversità della vita, tra le quali (oltre alle ristrettezze economiche, la malattia del marito, la vedovanza) anche la fucilazione di un amico paesano davanti alla sua casa durante l'ultima guerra. E, malgrado tutto ciò, spendendosi sempre al servizio anche della comunità paesana. Quella comunità che, per ringraziarla, ha organizzato sabato 24 gennaio una grandiosa festa in suo onore, allestendo gazebo e realizzando un mega-rinfresco. Presente anche il sindaco del suo comune, che le ha consegnato una bellissima targa ricordo. Anch'io ho voluto ringraziare zia Lella per tutto il bene che mi ha voluto, che mi vuole tuttora e per tutte le caramelle e cioccolatini che mi ha dato da bambino, facendogli un regalo speciale al punto da farla commuovere. Gli ho messo in braccio una neonata di pochi mesi, mia nipote Eva che ha "spupazzato" per un bel po', facendola giocare con i nastri e i fioc-

chi dei regali ricevuti, riempiendola di coccole e carezze. Si è fatta fare una foto con la bimba in braccio per poi incorniciarla e appenderla insieme a quelle dei suoi nipoti e pronipoti, (sarebbe da intitolare: "un secolo di differenza").

E' la storia di una grande donna, come del resto ce ne sono tante nelle nostre campagne. Una donna che, chiusa nelle quattro mura di una modesta casa di paese, senza mai finire agli onori della cronaca, con il suo comportamento laborioso e silenzioso, giorno dopo giorno ci ha lasciato un bellissimo esempio di vita e l'importante messaggio che nonostante tutte le difficoltà che si possono incontrare, la vita va comunque vissuta e le difficoltà superate anche se questa dovesse durare cent'anni o più.

Ora sapete la vita della centenaria "Lella del Doglio".

Grazie zia Lella
Luigi Galletti.

Nozze d'oro



Sono quelle di Litta Pellegrini e Mario Giulivi. Celebrate dopo la naturale scadenza, il 20 settembre scorso, ed entrate dunque nel cinquantunesimo anno, si sono già arricchite di qual-


fiori
SERAFINI

Viale A. Cortesi, 27 - TODI (PG) - Tel. e Fax 075.894.2085

Addobbi per matrimoni
Servizio a domicilio



che scintillio diamantino e si avviano al percorso che le condurrà alla gemma completa. Città Viva glielo augura, non solo per la loro solidarietà di storici abbonati e, per quanto riguarda Litta, che è fine poetessa e scrittrice, anche frequenti collaboratori, ma per la cordialità sempre dimostrata verso molti della Redazione, tra cui il direttore Manfredi Retti, che ha contraccambiato con la più viva simpatia. E' lui che, a nome della Redazione e del Consiglio, invia loro le felicitazioni, mentre offre ai lettori la foto della festa, che ritrae Litta e Mario al centro dei loro figli con le rispettive famiglie.

Lorenzo e Nicola giornalisti



Lorenzo Maria Grighi

Lorenzo Maria Grighi e Nicola Mechelli hanno superato l'esame di idoneità professionale per l'iscrizione all'ordine dei giornalisti, dopo due anni di praticantato alla Scuola di Giornalismo di Perugia. I due (idonei) vanno dunque ad inserirsi nella rosa dei professionisti tuterti entrati nel mondo dell'informazione, e fa piacere notare che molti di loro sono passati in Città Viva: da Anna Maria Baccarelli



Nicola Mechelli

(giornalista parlamentare) a Valentina Parasecolo. Anche Nicola Mechelli vi ha collaborato più volte e Lorenzo Maria Grighi ne è attualmente redattore. Come gli altri, anche Lorenzo Maria e Nicola hanno compiuto gli studi al Liceo "Iacopone": il primo al Linguistico e il secondo al Classico.

Due lauree con aggiunto compleanno.



Emanuele Pitari

Hanno conseguito la laurea a un mese esatto di distanza l'uno dall'altro.



Matteo Ciuchini

Emanuele Pitari il 17 febbraio all'Università di Perugia in Biotecnologia (specializzazione biotecnologie molecolari e industriali), discutendo la seguente tesi "Variabilità della formazione di biofilm e della suscettibilità antimicotica delle specie opportuniste del genere *Candida*", con i relatori proff. Gianluigi Cardinali e Carla Emiliani.

Matteo Ciuchini il 17 marzo al Politecnico di Torino in Ingegneria Civile (Dipartimento di Ingegneria Strutturale Edile e Geotecnica), con tesi su "Analisi di un metodo speditivo per la valutazione della vulnerabilità sismica", col relatore prof. Bernardino M.Chiaia.

Ambedue i giovani hanno ottenuto la massima votazione. Da parte della Redazione rallegramenti vivissimi, che per Ciuchini contengono anche auguri, visto che nello stesso giorno festeggiava il suo compleanno.

IDROTERMICA

di BAIOTTO M. e DOLCI C.

Via Orti Pensi, 15/17 - TODI (PG)

Tel. magazzino: 0758944969

Cellulari: Baiocco 335/368331 · Dolci 335/368335

Installazione di
Gruppi Termici Riello e
Impianti Idrotermici Sanitari
Impianti Condizionatori d'aria



Antonio Galletti



Antonio ci ha lasciato: figura brillante e caratteristica della Piazza, un burbero affettuoso. A suo modo ha regalato un sorriso a tutte le persone che lo hanno incrociato per la strada. Ci piace ricordarlo per la sua allegria e le fucose discussioni con gli amici tra Via del Duomo e il Bar Duomo. Ci mancheranno il suo simpatico saluto e le sue battute scherzose.

I parenti e gli amici

La Pro Todi invia le proprie condoglianze alle sorelle Renata e Renza con le loro famiglie, ed ai parenti.

Angelo Tomassoni



Addolorati per la perdita improvvisa di Angelo, la sorella Teresa, il cognato Giorgio, i nipoti Maria Cristina e Fernando ed i familiari tutti lo ricordano per la sua bontà e per lo smisurato affetto che aveva per i suoi amati nipotini Daniele, Rocco, Emma e Camilla i quali vogliono ricordarlo con queste parole di Henry Scott Holland:

“La morte non è niente. Sono solamente passato dall'altra parte: è come fossi nascosto nella stanza accanto. Io sono sempre io e tu sei sempre tu. Quello che eravamo prima l'uno per l'altro lo siamo ancora. Chiamami con il nome che mi hai sempre dato, che ti è familiare; parlami nello stesso modo affettuoso che hai sempre usato. Non cambiare tono di voce, non assumere un'aria solenne o triste. Continua a ridere di quello che ci faceva ridere, di quelle piccole cose che tanto ci piacevano quando eravamo insieme. Prega, sorridi, pensami! Il mio nome sia sempre la parola familiare di prima: pronuncialo senza la minima traccia d'ombra o di tristezza. La nostra vita conserva tutto il significato che ha sempre avuto: è la stessa di prima, c'è una continuità che non si spezza. Perché dovrei essere fuori dai tuoi pensieri e dalla tua mente, solo perché sono fuori dalla tua vista? Non sono lontano, sono dall'altra parte, proprio dietro l'angolo. Rassicurati, va tutto bene. Ritroverai il mio cuore, ne ritro-

verai la tenerezza purificata. Asciuga le tue lacrime e non piangere, se mi ami: il tuo sorriso è la mia pace.”

Alle famiglie Tomassoni e Pianegiani un saluto da parte di Pro Todi e di Città Viva, e in particolar modo da alcuni consiglieri e redattori (“in primis” il direttore Manfredi Retti) che avevano conosciuto e frequentato Angelo sin dalla giovinezza.

Gemma Ceccarelli



“Gemma” per tutti, a cominciare da quanti erano stati clienti del suo laboratorio di sartoria, uno dei più noti di Todi e, forse, uno degli ultimi a sopravvivere della sua epoca. Ma “Gemma” anche per chi la frequentava e conosceva i suoi modi cordiali ed espansivi. La Redazione invia le proprie condoglianze al figlio Luigi Innocenti ed ai parenti.

Antonio Brozzetti



Ora tocca a me salutarti...salutar-ti per andare dove, poi? Sei presente adesso, come lo sei sempre stato. Seduto su quella tua sedia in cucina, ad osservare il tuo "raggio di sole" muoversi goffamente per la casa, ciabattando con le tue pantofole "perché sto più comoda".

Lo faccio nel modo in cui riesco meglio, mentre nessuno può vedermi e farmi domande stupide del tipo "come stai?", "come ti senti?" o, la peggio di tutte, dicendomi "condoglianze". Vorrei proprio sapere chi per primo ha inventato questa parola. Ti scrivo e piango. Ma ti prometto che non lo farò più. Rido pure, perché non so parlar edi te senza ridere almeno un po'. In fondo sei tu quello che più ci ha insegnato a sorridere sopra qualunque cosa, un po' come a voler sbeffeggiare questa vita che ti ha tolto, ma pure tanto ti

ha dato. Ho immaginato così tante volte come sarebbe stato questo momento. Perdervi, intendo. Mi dicevo "guarda che prima o poi accadrà, è così che deve andare", ma poi non c'è stato giorno in cui non ho pregato vita eterna per te, per voi. Pietre miliari della mia enorme famiglia: ecco cosa eravate e siete per me. Un tutt'uno che non riuscirò mai a scindere. Ma poi è arrivato davvero il momento, ed io mi sono trovata impreparata come al solito. Tutti i miei auto consigli sono andati a farsi fottere dentro un pianto disperato, fuori da una piadine ria qualunque. E' un dolore così forte e intimo, che travaglia lo stomaco, la pancia, le gambe e arriva al cuore, fino a sentirti male. Mi piace pensare che e Tu sia lì fuori, in giro chissà dove a dar da mangiare ai tuoi amati "inquilini", solo che io non posso vederti. Ti urlo a gran voce, come ho fatto dieci, cento, mille milioni di volte, ma solo questa volta non risponderai, ché "sei divenuto un pochino sordo". Mi piace immaginarti in riva al fiume a raccogliere pietre che tanto ti piacevano, oppure lì con Zeus a falciare il fieno. Quante volte ci hai portato con te su quel tuo trattore, e quante strigliate ti sei preso dalla nonna "mpicciona" che aveva paura. Sento così vicino quelle urla, che se mi giro riesco perfino a vedere il comico teatrino che mettevate in scena ogni giorno. E ogni volta finivi per dire sempre la stessa e buffissima frase "senti quanto sbuffa la signora?" Riesco a vederti in così tanti posti, che nemmeno un secondo penso a dove sei realmente. Mi piace pensarti così, con

quel sorriso nascosto dai tuoi giganti baffi. E' l'unico modo che ho per salvaguardarmi da tutta questa tristezza e dolore che provo. E' il modo più bello per riportarti in vita ogni giorno.

Caro nonno, ti disturbo ancora un po', perché ci sono due o tre cosette che devo presto dirti.

1-i tuoi "inquilini" stanno bene; le nostre pance ancora di più.

2- il limoncello è venuto benissimo; molto più del vino.

3 - te li ho pettinati i baffi, così farai sicuramente bella figura

4 - non preoccuparti per il tuo "raggio di sole". E' forte, rigorosa, e tanto tanto tignosa. Non la abbandoneremo mai.

5 - alla piccola Sara racconteremo noi di quel nonno Antonio a cui tanto (tanto) somiglia.

6 - siamo fieri di te, perché più di ogni altra cosa, ci hai insegnato una grandissima verità: oltrepassare il dolore facendo sì che tutto quello che ci circonda sia motivo di gioia, allegria e un 'ottima scusa per cantare "piemontesina bella".

7 - grazie per averci insegnato ad accogliere tutti nella tua grande casa.

8 - ci mancherai terribilmente, soprattutto i tuoi baci sulla nuca.

9 - ti vogliamo bene.

In quanto a me, non posso dirti altro che "ciao nonno" e assicurarti che manterrò la mia promessa: sarai il primo a cui farò assaggiare i miei cappelletti.

La tua nipote Elena

Poiché il testo inviato in memoria di Antonio Brozzetti riproduce, al di là del necrologio, uno spaccato di famiglia rurale-patriarcale (probabilmente tra le ultime di una storia secolare), la Redazione sceglie di pubblicarlo per intero. E invia ai familiari le proprie condoglianze, tra le quali si segnalano quelle del vicedirettore Maurizio Pallotta, che con la famiglia Brozzetti annovera legami di amicizia ed anche di, sia pur lontana, parentela.



Bicentenario all'Istituto "Crispolti".

Isabella Zaffarami

Nel ricordo degli ex allievi la storia di un istituto che ha fatto la storia della città

Tondo raffigurante Luigi Crispolti realizzato da Vincenzo Petesse

Il Collegio

Molto più di un collegio, molto più di una scuola di artigianato artistico, l'Istituto Crispolti è stato soprattutto un luogo del cuore per i tanti uomini che, da ragazzi, grazie a quella struttura,

hanno potuto ricevere istruzione ed educazione. Quegli stessi uomini hanno dunque voluto celebrare il bicentenario, quest'anno, della nascita del canonico don Luigi Crispolti. Si è svolta infatti per iniziativa dell'Associazione Ex allievi dell'istituto la manifestazio-



M CERAMICHE I MARCHETTI S.R.L.

Professionalità e Cortesia

**Pavimenti - Rivestimenti
Arredo Bagno - Box Doccia
Rubinetterie - Idrosanitari**

**Bivio Crocefisso - Todi (PG)
Tel. e Fax 075.8943799**



ne in ricordo del religioso, tenutasi lo scorso 15 febbraio e iniziata con la Messa per proseguire con una commemorazione e poi con la visita, al cimitero vecchio, della tomba del Crispolti. *«Con questa cerimonia - spiega il presidente dell'associazione, Nazzareno Menghini - abbiamo voluto onorare le nostre principali finalità, ossia mantenere vive le relazioni sociali tra chi ha partecipato alla vita del collegio, e quindi non solo gli ospiti, ma anche i ragazzi esterni che condividevano con gli altri le attività educative e ricreative dell'istituto. Tra i primi e i secondi si è creato dunque un feeling, un'amicitia e una capacità di collaborazione testimoniati e convalidati dal funzionamento dell'associazione che conta circa 250 iscritti. Ritengo sia importante sottolineare inoltre la coincidenza tra l'anno di nascita di don Giovanni Bosco e quello di Luigi Crispolti: un sacerdote, quest'ultimo, che, seppure a livello locale, ha portato avanti la stessa attività di ricovero, formazione e accoglienza del primo».* L'associazione è nata nei primi anni '90 su iniziativa dello scomparso Gianni Battini e organizza annualmente un convegno che è anche un'occasione, per i membri, per incontrarsi e mantenere in qualche modo vivo lo spirito del tempo.

Fondato nel 1847, l'Istituto Crispolti ha vissuto varie fasi fino all'affidamen-

to ai Salesiani, nei primi anni '50 del secolo passato, e poi alla sospensione dell'attività. Dalla riapertura, voluta, nel 1958, dal vescovo Alfonso Maria de Sanctis, fino al 1984, anno della chiusura, il collegio ha ospitato circa duecentocinquanta giovani. Ventisei anni dunque, nel corso dei quali la struttura, con il fondamentale apporto del Direttore, don Vincenzo Faustini, al tempo e tutt'ora parroco di Santa Prassede, ha lasciato un segno fondamentale negli allievi, ma anche nella storia stessa della città. La celebrazione dello scorso febbraio è stata quindi l'occasione per rivedersi e ricordare insieme la vita del collegio e anche la Scuola di artigiano e la parallela attività dell'Ebanisteria. L'istituto ha ospitato ragazzi provenienti da tutto il centro Italia, permettendo loro di studiare nelle scuole cittadine. La vita del collegio era scandita quasi al minuto. La sveglia alle 6,45, la Messa, la colazione e poi a scuola, poco



Adriano Ciani, ex collegiale del Crispolti

dopo le 8. Alle 12,30 circa i ragazzi rientravano: ad attenderli c'era don Vincenzo che in molti ricordano con un occhio sul breviario e l'altro a controllare che nessuno mancasse all'appello. Dopo il pranzo, ai giovani era concessa circa un'ora di tempo libero che veniva di solito impiegata per giocare a pallone nel campetto e il pomeriggio passava poi tra lo studio - per la scuola, ma anche del solfeggio e di uno strumento musicale - il rosario e ancora un po' di svago, poi la cena, alcuni minuti di tv e poi tutti a letto.

Negli allievi c'è ancora forte e pieno di affetto il ricordo di alcune figure fondamentali all'interno del collegio. Tra questi i vice-direttori che si sono succeduti, don Giovanni Fanti, don Antonio Antonini e don Mario Venturi, il censore Franco Marconi, l'educatrice suor Paolina e la cuoca suor Amata, della Congregazione delle Ancelle dell'Amore Misericordioso. La stessa Madre Speranza visitò la struttura diverse volte, così come molti politici di spicco del tempo tra i quali Giulio Andreotti, Filippo Micheli, Franco Maria Malfatti, Luciano Radi.

«L'istituto - commenta Adriano Ciani che fu tra i primi giovani ad arrivare al collegio, nel '58, e che oggi è docente universitario e tra i più attivi dell'associazione ex allievi - ha svolto un'attività formativa ed educativa a tutto campo che ha contribuito a far crescere professionisti e artisti affermati in ogni campo, ma anche e soprattutto uomini di morale e senso civico. Un risultato da attribuire soprattutto

all'impegno di don Vincenzo che è stato per tutti noi un modello di vita e la cui condotta ha rispecchiato in pieno lo spirito del benefattore Crispolti». L'auspicio dell'associazione è che l'istituto, che oggi svolge un'attività diversa, ma comunque molto importante, (dà accoglienza e si occupa dell'integrazione e della tutela di richiedenti asilo, rifugiati e destinatari di protezione umanitaria o sussidiaria) possa riscoprire in qualche modo la vocazione di un tempo, magari anche grazie alla disponibilità di alcuni ex allievi disposti a tramandare ai giovani del luogo le abilità e le conoscenze apprese proprio in istituto e poi approfondite nel corso della propria vita professionale.

La Banda, la Scuola di Artigianato e l'Ebanisteria artistica

Non solo il collegio, ma anche altre importanti attività furono portate avanti dall'Istituto Crispolti. A partire dalla banda nata poco dopo la riapertura e che tenne il suo primo concerto nel chiostro dello stesso istituto il 15 agosto 1960. I ragazzi del Crispolti suonarono diverse volte a San Pietro e in un caso, nel 1964, furono salutati da Paolo VI nel corso dell'udienza. Nel 1966 la banda, che ebbe come direttore prima Paolo D'Antonio e poi don Mario Venturi, venne addirittura chiamata a rappresentare l'Italia in Olanda, nell'ambito di un concorso internazionale. Fondamentale è stata anche la Scuola

di artigianato artistico del legno, nata dapprima all'interno dell'istituto e poi trasformata in sede distaccata dell'Ipsia di Foligno. «È stata l'unica scuola in Italia - ricorda Fausto Romualdi, ex allievo e oggi artigiano - che ha rilasciato il diploma, riconosciuto a livello statale, di ebanista, e che, potendosi avvalere tra l'altro di insegnanti di prestigio come Innocenzo Quartini e Senio Sbrenna, ha formato mobiliere prestigiosi. Grazie all'impegno di don Vincenzo potemmo acquistare uno strumento rivoluzionario ed estremamente all'avanguardia, il pantografo: in tanti venivano a Todi da tutta l'Umbria per poterlo usare». Infine la falegnameria che ha impiegato diversi allievi della scuola di artigianato e da cui sono usciti pezzi di grande valore.



SALUMIFICIO
BATTISTI ALVIERO & FIGLI srl
 www.salumificiobattisti.it - info@salumificiobattisti.it

Lavorazioni carni suine nate, allevate e macellate in Umbria

TODI (PG) - Zona Ind.le - Loc. Bodoglie - Fraz. Pian di Porto, 148/7/T Tel. e Fax 075.8987511 - 075.8987512



DIVAGAZIONI

Sono due liriche di Prima Rondolini Schifalacqua, ospite della Residenza "Veralli Cortesi", due tra le tante che ha scritto. Nella seconda si permette, come omaggio alla sua città, una citazione dannunziana. Ora il dato più importante: Primetta ha 102 anni compiuti (è entrata nel centotreesimo) e le due poesie le ha dettate, citandole a memoria, ad una gentile amica trascrittrice.

I MIEI SOLITARI PENSIERI

“L’aquila volò dal Tevere sul colle”

ove i suoi natali pose.

Umile tua figlia tuderte,

sempre ammirando la tua preziosa arte,

mi riempie l’anima di orgoglio

salendo le tue scale come fossi il Campidoglio.

Tu fosti potente, altre città dominasti. Poi,

come accade agli astri assai lucenti,

perdesti oro e brillanti, diventasti inerte

a soffocare la sorda bramosia di chi

volle ammantarsi con la tua gloria e

tirò via.

A TODI

Todi sei la mia città

amata, criticata e nella lontananza desiderata ,

sei e fosti la mia culla,

conosci i miei sogni di fanciulla,

le mie attese spesso disattese

di chi non conosce l’umanità de ‘sto paese,

che non conosce la sua gente,

che non chiede per sé proprio niente.

Ma vuole rispetto ed onestà in cambio

della cordiale ospitalità.

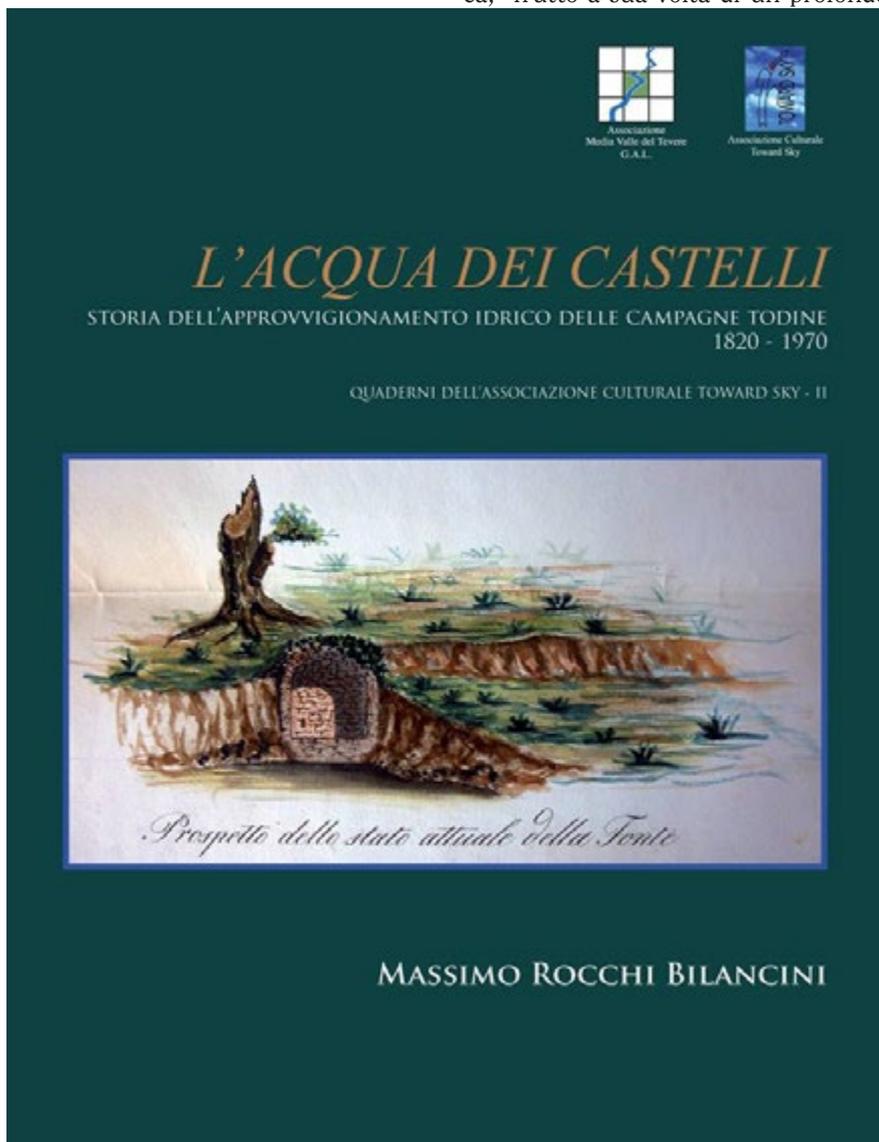
“L’acqua dei castelli”

Storia dell’approvvigionamento idrico delle campagne todine 1820-1970

Manfredo Retti

Nella ricerca di Massimo Rocchi Bilancini l’evoluzione civile di una comunità e di un territorio

rinvenimento di una fontana, quindici anni prima, il lettore saprà facilmente ricondurre la specificità dell’evento nel quadro generale di una passione civica, frutto a sua volta di un profondo



Il libro ha due prefazioni. La prima, di Alberto Melelli è, sì, importante, perché utilmente propedeutica, ma la seconda, dell’autore, è fondamentale: spiega, essa, cosa leggeremo. Nemmeno, anzi, lo spiega: lo fa capire. L’autore parla di un evento scatenante, e cioè il

sentimento identitario. Lo dedurrà dal prosiegua della lunga prefazione, che cede naturalmente all’attrazione della storia e, inquadrando le vicende degli approvvigionamenti idrici nell’ambito delle comunità di riferimento, costruisce un percorso a sua volta identitario.

L’eccellenza dell’olio in Umbria

| 2010 Menzione di merito Sirena d’oro migliore olio D.O.P. Umbro - 3° al Premio Regionale D.O.P. Umbria. | 2008 - 1° al Premio Regionale D.O.P. Umbria, Finalista Premio Nazionale. | 2007 - 1° al Premio Nazionale Ercole Olivario, 1° al Premio Regionale D.O.P. Umbria. | 2006 - 1° al Premio L’Oro dell’Umbria (Azienda la Casella), 3° al Premio Regionale D.O.P. Umbria, 3° al Premio l’Oro dell’Umbria (Frantoio) | 2005 - 2° al Premio Regionale D.O.P. Umbria, 3° al Premio l’Oro dell’Umbria. | 2004 - 3° al Premio Regionale D.O.P. Umbria. | 2003 - 3° al Premio Regionale D.O.P. Umbria. | 2001 - 1° al Premio Regionale D.O.P. Umbria, Finalista Premio Nazionale.



OLIO - VINI
PRODOTTI TIPICI UMBRI



Frantoio “La Casella”

di Paolo Scassini

Voc. Casella 33/A - Collevalenza - TODI (PG)

Tel/Fax 075 887415

lacasella.italia@libero.it

Punto vendita

Via Mazzini 28 - T O D I (PG)

Tel/Fax 075 8945237

Cell. 360821030

Domenica aperto



Un percorso che il lettore, soprattutto se indigeno, sentirà come proprio e ne trarrà un motivo in più per continuare a leggere. A patto, s'intende, che sia fatto un'idea del libro in questione e non vi cerchi ciò che non può esservi: un andamento narrativo e discorsivo. E' evidente che un libro del genere (cioè un volume di oltre cinquecentocinquanta pagine, di grande formato e rilevante massa), impostato su un argomento di base storica (le suddette comunità in evoluzione, dall'Ottocento a oggi) e scientifica (l'acqua è risorsa naturale, le fontane hanno una struttura), non può contare sull'immediatezza della narrazione e sull'attrattiva della descrizione. E sarebbe assurdo attendersi che, dopo la suggestiva prefazione, poi possa procedere allo stesso modo. No. Prosegue infatti con un

ampio settore (quasi cento pagine) per così dire bibliografico: tavole sinottiche, quadri statistici, elenchi nominativi di fonti e relativi proprietari, carte catastali (con adeguata riproduzione), in un arco di tempo che parte dal 1836. Un settore che possiamo definire "di consultazione". Subito dopo dà inizio alla storia dei castelli: ognuno un capitolo. E da lì si può ricominciare a "leggere". Senza, però, neanche lì completamente abbandonarsi, perché ogni frazione esprime caratteri di riferimento geologico e climatico, o architettonico, o storico-sociale, che necessitano di un linguaggio tecnico: per tutte vanno citati statuti e ordinanze, per molte necessitano grafici. Ma ognuna è un microcosmo, dove tutto ciò vive di vita propria, che la penna dell'autore sa felicemente

trattare e condensare in piccoli tocchi riflessivi o illustrativi di effetto "ripo-sante". C'è ancora di più. Prima della frazione inaugurale (Asproli, come vuole l'ordine alfabetico) figura un'altra piccola introduzione, dove l'autore dice di aver premesso ad ognuna "poche righe in corsivo che ben si distinguono dalla successiva trattazione. Esse forniscono di ogni singola località una sorta di ritratto atipico, che ha la pretesa di staccarsi dal consueto canovaccio" * basato su vicende storiche (cioè della storia "maggiore" con Guelfi e Ghibellini, Chiaravalle e Atti) o simbologie araldiche o tradizioni popolari, già trattate in altri libri (e ne cita uno per tutti: "Todi e i suoi castelli" di Franco Mancini), ma di descriverla invece "così come è oggi", *a seguito delle mutazioni, talvolta irreversibili, subite dal dopoguerra. Introduzione, questa, che giustamente l'autore concepisce separata "dalla successiva trattazione" (come anche da quelle di orientamento "manciniano") e che ammette essere, per sua natura, soggettiva. Ma è proprio questa soggettività che, a nostro parere, conferisce alle frazioni un'anima e le inserisce in un panorama della memoria: un sigillo lirico che predispone felicemente il lettore al percorso più impegnativo dell'analisi. Così, "Asproli è ..un poco sfuggente" e "Izzalini è un paese di pietra"* , se Colleva è "una e tripla"*; Montenero è "un castello e una pineta" *; alcune, come Duesanti, hanno un presente, altre come Pantalla un futuro, ma c'è Ripaioli che ha solo un passato; vi sono



Pianegiani
BAR

GELATERIA E
SEMIFREDDI

PRODUZIONE PROPRIA

TODI - C.so Cavour, 40
Tel. 0758942376



le estreme (Pesciano e Rosceto), le terminali (Casemasce e la misteriosa Cordigliano, che confina col bosco) e le “gemelle, o comunque sorelle”^{**} Loreto e Frontignano, c’è la doppia Pontecuti (“Pontecuti Nuova ed è il figlio... Pontecuti e basta... è il padre. Il Tevere li divide, un ponte li unisce”^{**}), e ci sono anche le frazioni “immaginarie”, citate e mai avvicinate: Ficareto, Petrero, Lorgnano .

Ma la parte tecnico-scientifica, che, in senso quantitativo, occupa tre quarti del volume e ne giustifica la realizzazione? Quella non può essere descritta, perchè essa stessa non è descrizione, ma analisi: quella è nel libro e lì va affrontata. Per essa hanno parlato i relatori di sabato 7 marzo, con replica, per due di essi, in prefazione: il già citato Alberto Melelli e il presidente del G.a.l. Media Valle del Tevere Walter Trivellizzi. Quella noi possiamo leggerla, non commentarla, mentre possiamo additare a tutti l’apprezzamento per “il metodo ineccepibile di



Parla Walter Trivellizzi, alla sua sinistra l'autore, Massimo Rocchi Bilancini

lavoro” e “il rigore scientifico”^{**} lodati da Melelli. Il quale però , quando dice che questo rigore si esprime “senza accademismo”^{**} , sembra concordare con noi, più propensi a captare tra i risvolti della monumentale ricerca il rivolo sensibile e unificante dell’immedesimazione. E ci fa tornare alla nostra impressione di base , che vediamo rispecchiata nel passo dove l’autore , nel timore di aver eccessivamente personalizzato gli “atipici ritratti” , o di aver urtato la sensibilità dei castellani di oggi, ricordando i problemi dei loro antenati, dice che “precarietà e miseria sono state per secoli esperienza comune di tutte le genti della

campagna. Responsabile ne è la storia. Anzi, la Storia. Di questo passato, dunque, non ci si vergogni”^{*}. Sono parole intrise di un forte sentimento etico, valide anche per noi non formalmente castellani, ma abitanti di una regione che è tutta, dentro o fuori le mura, figlia della campagna e proviene, tutta, da un’unica storia. Massimo Rocchi Bilancini ha raccontato la nostra storia.

^{*}Pag. 98 / ^{*}Ibidem / ^{*}Pag. 99

^{*}Pag. 175 / ^{*}Pag. 292 / ^{*}Pag. 225 /

^{*}Pag. 384 / ^{*}Pag. 8 / ^{*}Ibidem

^{*}Pag. 98



SPAZZONI GIUSEPPE s.p.a.

stoccaggio e distribuzione cereali

via Crocefisso, 47, 06059 Todi (PG) | Tel. 0758942402 | Fax. 0758942266 | www.spazzonispa.it



Pioggia di premi a “Le Roi de la Crêpe”

La Redazione

Protagonista il locale di Corso Cavour, gestito da Fabrizio Cerquaglia



Gli vengono dal Contest “Oscar del cibo di Strada 2015” (organizzato dal portale “CiboDiStrada.it e Italia Online SpA e conclusosi a Milano il 25 febbraio scorso) al quale il locale ha partecipato: Miglior Locale della regione Umbria e Premio della Giuria come Mi-



La specialità

gliore Locale Nazionale. In aggiunta a questi il terzo posto nella Classifica



Fabrizio Cerquaglia al lavoro

Nazionale dell’Oscar. Sono frutti di una competizione che si è svolta online dal luglio 2014 al gennaio 2015, dove i quasi cinquantamila voti di altrettanti consumatori assegnati agli oltre mille partecipanti sparsi in tutta Italia dalla Valle d’Aosta alla Sicilia, hanno selezionato dieci finalisti, che si sono poi confrontati a Milano, di fronte a una giuria composta dal presidente della fondazione Qualivita (nonché ideatore del Contest) Mauro Rosati e dalle giornaliste Chiara Maci, Luisanna Messeri, Elisa Poli e Carlotta Girola, che hanno dovuto giudicare la creazione di ogni singolo chef, previo assaggio.

Questi i criteri di valutazione: utilizzo delle materie prime, tradizione delle ricette, artigianalità della produzione, fruibilità e consumo, rapporto con il cliente. L’Oscar è andato al palermitano Nino

‘u Ballerino, forte di duecento anni di attività e della specialità tutta siciliana che è il “pane ca’ meusa”. Al secondo posto i fratelli Schiavon di Padova, gestori del chiosco “La Folperia da Max e Barbara” e somministratori di “folpetti” con salsa verde e pioggia di limone. Al terzo “Le roi della crepe”, affermatosi grazie alla “crepe” con Sella di San Venanzo di David Salumi e pecorino de “Il Principe del Caseificio-Montecristo” con contorno di erbe campagnole. Grandissima soddisfazione per i gestori, per la città e per i numerosi clienti che saranno lieti di veder così ampiamente condiviso il proprio giudizio, espresso fin da quando “Le roi” si è affacciato nel centro storico di Todi.

GIORNATA DELLA ROSA E DEL LIBRO



26 APRILE 2015

dalle ore 10,00 alle ore 17,00

Il Fondaco

Via A.Ciuffelli 35/39



L'iniziativa che prende le mosse da un evento patrocinato dall'UNESCO per incoraggiare tutti, ed in particolare i giovani, a scoprire il piacere della lettura, vuole essere un invito ad un simpatico scambio di fiori e libri tra uomini e donne, dai "giovani giovani" ai "giovani anziani"

Saranno presenti alcuni autori dei libri in offerta

Il ricavato sarà devoluto all'Associazione A.V.I.S. di Todi

APPUNTAMENTO PER IL 26 APRILE.

Sarà presso il bar Fondaco, ai Giardini Pubblici, con la "Giornata della Rosa e del Libro". Sarà un'esposizione di libri vari, che darà luogo ad uno scambio di doni tra "uomini e donne" e fra "giovani e anziani": i primi offriranno una rosa, gli altri contraccambieranno con un libro. Il ricavato sarà devoluto all'Associazione A.v.i.s. di Todi. L'iniziativa prende le mosse da un evento patrocinato dall'Unesco, ma la sua realizzazione a Todi si deve alla prof. Donatella Fedele, che l'ha proposta come tappa conclusiva dei "lunedì letterari", da lei stessa organizzati con ottimo successo nella stessa sede durante il periodo invernale.



s.n.c. di Tiziana, Patrizia e Marco Ricciarelli & C.

DAL 1970 PRODUCIAMO
PICCOLA PELLETERIA
ARTICOLI PROMOZIONALI PUBBLICITARI

06059 TODI (PG) Italy - Via Esperia, 11/12 - Tel. (+39) 075 8942140 - Fax (+39) 075 8944842 - Sito Internet: www.pubblipelricciarelli.191.it

REA PG 213555 - Reg. Imp. PG 31467 - C.F. e P.IVA IT 02382660542 - e-mail: pubblipe@pubblipelricciarelli.191.it

PER I POSSESSORI del TESSERINO PRO-TODI

Con questa piccola colonna il Consiglio vuole ricordare ai soci Pro-Todi, che il tesserino in loro possesso permette di ottenere delle agevolazioni e sconti presso le sotto elencate Ditte:

CONCESSIONARIA FIAT-LANCIA

Pian di Porto, Todi:

- 1) sconto sul listino auto
- 2) Un pieno di carburante

EVOS PARRUCCHIERI 15% di sconto

IL FORNO DI MAURO PASSAGRILLI Sconto
del 10% su articoli forno

PASTICCERIA DEL GRILLO

Sconto del 10% su torte da cerimonia

CERAMICHE MARCHETTI offre ai soci

ProTodi il 10% di sconto su tutti i prodotti.

EUROCARROZZERIA

Loc. San Benigno, 139 Fraz., Crocefisso

Offre uno sconto particolare ai Soci Pro Todi

Arte Regalo



Articoli da regalo
Oggettistica
Casalinghi
Complementi d'Arredo
Liste Nozze

ARTE REGALO Serafini
Via del Crocefisso 1/3 06059 Todi (PG)
Tel./Fax 075 8944237

Qualcosa di colorato, sfizioso, originale, utile...



by  ARTE REGALO Serafini

POLO COMMERCIALE IL "PONTE" Via Tiberina 75/17 - Ponte Rio - TODI (PG)
Tel 075 8989419 - laura.arteregalo14@libero.it



Foto di: Roberto Befani



FAI EVOLVERE IL TUO STILE

EVOS

PARRUCCHIERI

COLLEZIONE PRIMAVERA-ESTATE 2015

... per il bene dei tuoi capelli vieni a trovarci nella NUOVA HAIR SPA

MESE DELLE SFUMATURE

RISPARMI 10,00 €

promo valida fino al 18 aprile 2015

I NOSTRI ORARI: lunedì martedì giovedì venerdì sabato 9.00-19.00/ mercoledì 11,00-19.00

VIA ANGELO CORTESI, 141/143 - TODI